

L'OSSEVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

DOMENICA 1° OTTOBRE 1944

L. 2

CITTÀ DEL VATICANO

L. 2

ANNO XI - NUMERO 40 (542)

IL ROSARIO

Mite l'autunno il mattutino cielo
all'alba prima del ridesto ottobre
per l'uomo oggi dischiude.
Insonne viatore,
e nel travaglio orrendo,
che invade l'orbe di ruina e morte,
per l'aspro sentiero
della cruenta lotta
a forza il passo usato egli ravia.

Ove da terra al cielo
illeso il fianco eleva
di Dio l'ospite casa, santa e amica,
s'ode pulsar la squilla alta e gentile:
e presto il coro inseguo
delle distese all'aure altre sorelle.
Divina tregua d'opre il suono annunzia,
poi che reduce fulge
all'oriente il giorno del Signore.
E non in sé costretto
il venerando rito
chiama alla prece ne' solenni altari,
ma sensi grati e confidente appello
move dal cuore supplice ed inspira.

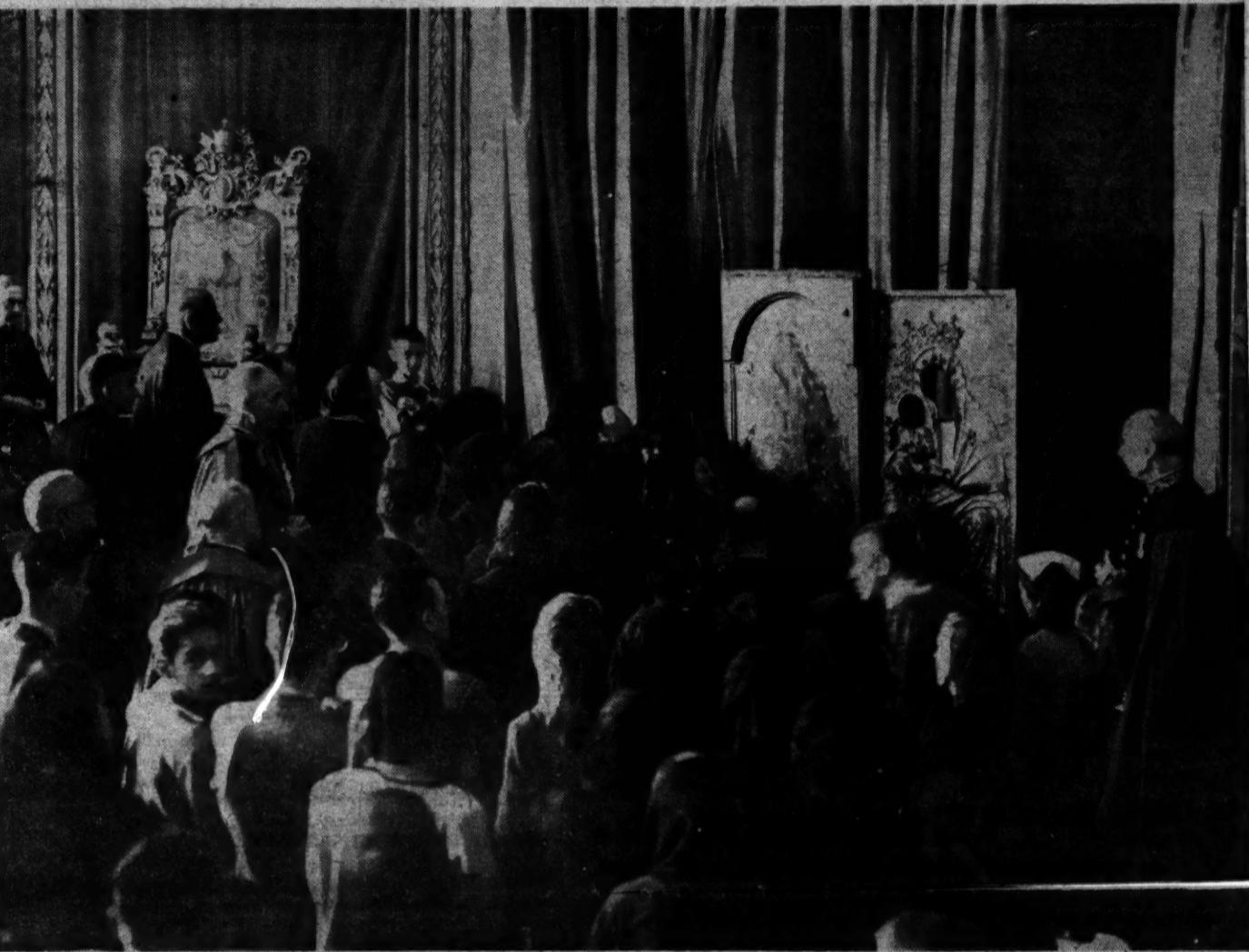
A te, madre di Dio,
oggi fedeli grazie
a celebrare ascendono il soccorso,
ho avuta l'onda ionia,
per tua pietà materna,
integri e salvi gli ordini civili
elargiti dal prezzo della croce
in questo giorno ottenne.
Mistica e forte di virtù divina
da quella più vittoria
splende alla terra un'arme,
vana non mai, quanto più grave l'ora:
il santo tuo rosario.

Ecco, vedi, o Maria: verso l'altare
dalla superste soglia
incedono i redenti. E te lo sguardo
pronto ricerca e l'agile desio,
madre benigna, nell'adorno seggio,
tra le votive luci e i fior soavi,
che il bellico furore
dagli orti violati non recise.
E qual conforto viene
all'anima ferita,
se tue sembianze scorge la pupilla,
uno, e non altre, l'amor tuo discerne.

Bella, o Maria, e degna speme e grande
oggi mirarti, mentre il male infuria:
il pargolo divino
a noi proteso dal materno braccio;
e viva la sua mano e insiem la tua
volgersi fino a noi
e fulgida donare
del santo tuo rosario la corona.

Qual causa mai conquista
ad accettare il luminoso serto?
quanto più frale, tanto più sentire
salda fluire la virtù possente?
cingerne stanca e trepida la mano
e contro ostile agguato
sperimentarla invitta?
Storia concorde ai secoli proclama
niun prodigo escluso,
già che il divino, vita all'universo,
e qual vesti l'umana carne in terra,
all'esil giro di connesse maglie
misericordie assiste
e carità di grazie,
te madre e mediatrice, immette e aduna.

O Vergine, che ascolti il divo nunzio,
ad umiltà sospingi;
sollecito l'amore
e noi consigli dal viaggio in Ebron;
nell'algido presepio il nato Dio
e povertà sovrana



L'antica immagine della Madonna delle Grazie di Velletri — portata a Roma per difenderla dai pericoli della guerra — ha fatto ritorno in questi giorni al suo santuario. Prima della partenza una rappresentanza ufficiale della Diocesi con l'immagine è stata ricevuta dal Santo Padre. Ecco il gruppo nell'aula del Concistoro poco prima che giungesse il Papa.

(Foto Giordani)

a degno onore ostenti.
Generoso nel tempio il sacrificio
per te si mostra; e di Gesù smarrito
vasto il mistero accenni, ma più vasto
nell'anima deserta,
che sente il suo Signore e non lo trova,
fin che, per fede amando,
in ampio di grazia lo rinvie.

Così nel gaudio a diva scuola invitò.

Tra i mesti olivi, e nel sudor di sangue,
uniforme al voler Gesù del Padre
ed in preghiera, esempio a noi disvelti;
a penitenza, madre, ne costringi,
se nudo e flagellato; a pazienza
se, cinto il capo di taglienti spine,
solo al patir si piega.
E della croce oppresso
e sulla croce oblati in sacrificio,
il proprio unito all'aspro tuo martire,
egli il dolor ch'espia,
e in espiar fortezza,
statuita al peccar legge sancisce.
Tanto nel tuo dolor, madre, redimi.

Vinta la morte alla novella aurora,
chiama Gesù risorto
con sé risorto a vivere illibate,
per noi redente, le superne altezze;
e, nell'ascesa trionfale al regno,
premio a virtù conferma
operando meritare Iddio nei cieli.
Tra tante di letizia gioie eccelse,
madre felice, ad impetrar lo Spirto
i secoli al Cenacolo conviti:
e, presso te, nell'alto soglio assunta,
redimita regina tra gli eletti,
all'esule, che piange
e crede e spera ed ama,
apri a convegno eterno il paradiso.
Tale, o Maria, la gloria additi, e in Dio.

MARIANUS

Vasta attività dell'Ufficio Informazioni

L'Ufficio Informazioni Vaticano ha effettuato in questi giorni la spedizione dei messaggi indirizzati a prigionieri ed internati civili italiani nei vari paesi dell'Impero Britannico e negli Stati Uniti.

La massa di tali messaggi era ingente e l'operazione di instradamento complessa, perché gli itinerari erano i più diversi e per ciascuno, si può dire, sorgeva una difficoltà.

Un'altra notevole operazione è stata condotta a termine dall'Ufficio Informazioni. A seguito degli eventi bellici, le Curie diocesane di Firenze e di Lucca hanno potuto rimettere al Vaticano un ragguardevole numero di messaggi e di risposte a radiomessaggi provenienti dall'Italia Settentrionale.

L'Ufficio ha provveduto immediatamente allo smistamento e all'invio di queste corrispondenze, indirizzandole ai Centri diocesani che ne cureranno il recapito.

L'ingente numero delle risposte pervenute, conferma che il servizio della Radio Vaticana ha funzionato in modo soddisfacente, tanto nella chiara percezione quanto nella ai Centri diocesani che ne recapito dei messaggi.

L'organizzazione fa capo alle Diocesi e alle Parrocchie e si avvale, sotto la direzione dei Vescovi e dei Parroci, della volenterosa collaborazione del Clero, dell'Azione Cattolica, e d'ogni persona volenterosa.

Si segnala infine che in questi giorni sono cominciati a giungere dei corrieri dall'Egitto, dagli Stati Uniti e dall'Algeria. Essi contengono oltre a numerosi elenchi di prigionieri di guerra anche un bel numero di messaggi e di risposte, che risalgono alla data giugno-agosto scorsi.

Nel bilancio dell'attività dell'Ufficio, il ritorno all'ora solare ha imposto una revisione accurata degli orari delle radiotrasmissioni, e lo studio per appropriare l'ora e l'onda, in relazione anche alle difficoltà atmosferiche della stagione. Tutto è stato portato a termine con ogni sollecitudine e consentirà una intensa ripresa autunnale.



IL PARALITICO GUARITO

(MATTEO IX, 1-8)

In Cafarnao gli venne presentato
Da alcuni un paralitico nel letto. —
Di lor fede compreso, al poveretto
Disse Gesù: T'è assolto ogni peccato. —

Pensarono i Rabbini: « Ha bestemmiato! »
Ma Gesù conoscendo il lor dispetto
Richiese: Onde nutritre tal sospetto?
E' più facile dire a un ammalato:

T'è rimessa ogni colpa, oppur « ti leva
Ch'io ti risano? » Affinchè sia chiarito
Che il Figliuolo dell'uomo, a sua licenza,

Può farlo, dico a questi: Va guarito!
E quel fu sano. — Trepida, rendeva
La folla gloria a Dio per Sua potenza.

GIOVANNI SCARPITTI

Domenica XVIII dopo Pentecoste

. Sede Apostolica .

UDIENZE PRIVATE

Il Santo Padre ha ricevuto in udienze private l'Em.mo Cardinale Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze; le LL. AA. RR. i Duuchi di Ancona; gli Ecc.mi Monsignori Umberto Malchiodi, Arcivescovo di Camerino; Antonio Melchiodi, Arcivescovo di Conza, San'Angelo dei Lombardi e Bisaccia; Francesco Potenza, Vescovo di Castellaneta; Giuseppe Palatucci, Vescovo di Campagna; Paolo Yu Pin, Vescovo Tit. di Souza, Vescovo Apostolico di Nanchino e Amministratore Apostolico di Kiating; Onofrio Bright, Vescovo tit. eletto di Soli, Ausiliare dell'Arcivescovo di Birmingham; Umberto Malchiodi, Vescovo tit. di Cana, Vicario dell'Amministrazione Apostolica di Loreto; S. E. il dott. Filippo dei Marchesi Serlupi Crescenzi, Ministro Plenipotenziario della Repubblica di San Marino; S. E. il Sottosegretario Renato Morelli; Mons. Pietro Guidi, Vice Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano; le Famiglie Chigi Della Rovere e Nasalli Rocca di

Goneliano; il P. Norberto Boyne, Vicario Gen. della Compagnia di Gesù; il p. Raffaele Martinelli, S. I.; l'On. Achille Grandi e l'avv. Vittorino Veronese.

NELL'EPISCOPATO

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla Sede titolare vescovile di Soli D. Onofrio Bright, con deputazione di Ausiliare di Sua Eccellenza Mons. Tommaso Williams, Arcivescovo di Birmingham.

IL 50. SACERDOTALE DEL CARDINALE SALOTTI

Il Santo Padre si è degnato di inviare una sua Lettera all'Emo Cardinale Carlo Salotti, Vescovo Suburbicario di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, in memoria del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta il 22 settembre 1894.

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

CORRISPONDENZE: CASELLA POSTALE 8 96 - ROMA
Telefono Vaticano 55351 - Redazione 487

Abbonamenti: Città del Vaticano, Italia e Colonie: Anno L. 70 - Semestre L. 35 - Esteri: Anno L. 140 - Semestre L. 75 - Un numero separato L. 3 - Arretrato L. 3 - Versare l'importo all'Ufficio Postale sul c. c. p. N. 1-10751 intestato all'Amministrazione dell'Osservatore Romano - Tariffe delle inserzioni pubblicitarie (per millimetro di altezza, larghezza una colonna): Pubblicità commerciale L. 10 - Pubblicità di cronaca L. 15 - Pubblicità finanziaria L. 15 - Rivolgersi esclusivamente: Società An. A. MANZONI e C. filiale di Roma, Largo S. Carlo al Corso 439 a. telef. 64.091; alla Sede di Milano, Via Agnello n. 12 e succursali.

La Santa Sede per gli italiani in Germania

Il prossimo numero della rivista Ecclesia pubblicherà un articolo in cui si rende conto dell'interessamento della Santa Sede a beneficio degli internati italiani in Germania.

Tutte le iniziative, anche indirette, non hanno trovato l'accoglienza che si poteva sperare — dice la rivista — « e hanno urtato di fronte a eccezioni che si estendevano al campo delicato dei sentimenti politici i quali così hanno neutralizzato ogni ulteriore proposta umanitaria ».

E' stato possibile in qualche caso attraverso la Mission Catholique Suisse e la Nunziatura Apostolica a Berlino, sia pure in modo inadeguato, l'invio di generi alimentari diversi e di oggetti religiosi. E' stato anche possibile inviare agli ammalati « man mano che pervenivano alla Santa Sede notizia sia sul loro numero sia sulle loro allarmananti condizioni », alcuni medicinali indispensabili però in proporzioni insufficienti.

« La Santa Sede — conclude la rivista —, con la pazienza illuminata che è tutta sua, continuerà, noi crediamo, ad insistere. L'altissima voce del Santo Padre si è levata solenne a rivendicare, nel nome della pietà e del diritto, gli umani diritti dei poveri prigionieri. E per quanto la realtà vera appaia estremamente dolorosa, non appena le si fissi ad occhio nudo, noi confidiamo ancora, per oggi e per domani, nei sentimenti di giustizia e di umanità che la Chiesa custodisce incorrotti e fervidi, all'ombra della Croce ».

Per i prigionieri in Russia

L'Assistenza Familiare per i dispersi e prigionieri in Russia, che mantiene sempre la sua sede in via della Conciliazione 32, ha costituito la Sezione Romana, presieduta dal Principe Ruffo della Scaletta, che ha aperto il suo ufficio in via dei Sabini 7 terzo piano, presso l'Ordine di Malta. Ad essa si devono rivolgere gli interessati per le pratiche delle provincie di Roma, Littoria, Viterbo, Rieti e Frosinone. Per rimanente alla Sede centrale come sopra indicata.

Problemi della ricostruzione in un discorso del Santo Padre

Alla rappresentanza della Diocesi di Velletri il Santo Padre nell'udienza di sabato 23 ha detto:

« Nel rimirarvi oggi presso di Noi, diletti figli, Ci è caro di pensare che la SS.ma Vergine delle Grazie, Patrona principale della città e della diocesi di Velletri, vi abbia ispirato ella stessa il desiderio di riunirvi qui intorno a lei, prima di ricordarla nella sua secolare dimora. Voi non avreste potuto trovare una maniera più delicata di attestarci la vostra gratitudine. Nelle vostre persone. Noi vediamo in questo momento tutta la diocesi, con lo zelante Vescovo Ausiliare e coi suoi solerti Parroci, e ciascun Comune, degnamente rappresentato dal proprio Sindaco e dai notabili del luogo.

Quando, sotto la violenza della bufera micidiale e devastatrice,

voi doveste abbandonare la terra nativa, la vostra sollecitudine filiale volle mettere al sicuro l'immagine della Madre amatissima. E dove avrebbe ella potuto avere un asilo più dolce al suo cuore, che nella casa la quale porta il nome del suo Figlio divino, nella venerabile Chiesa del Gesù? Là era a voi di conforto l'andare a salutare, a confidare le vostre angosce e le vostre pene, a manfestare le vostre speranze, a domandarle consiglio, a sottomettere i vostri buoni propositi. L'esilio è sempre doloroso, specialmente quando si è dovuto lasciare il focolare domestico con tutto ciò che si possedeva, con tutti i ricordi accumulati forse attraverso tante generazioni; ma come la pena è alleviata, quando si ha con sé la madre e si può, nonostante tutto, adunarsi intorno a lei!

Ed ecco che l'ora del ritorno

della venerata effigie è sonata. Ritorno ansiosamente atteso, ma la cui gioia è offuscata dal pensiero di tante rovine della vostra vetusta città. Dinanzi a uno spettacolo così desolante, chi oserebbe mai rimproverare ai cuori di sentirsi stringere, agli occhi di bagnarli di lagrime? Tuttavia, una volta pagato il giusto tributo di doloroso rimpianto ai vestigi di un passato irreparabilmente perduto, e senza cessar di soccorrere coi vostri suffragi tanti cari defunti, il vostro dovere è di risollevarvi al più presto per continuare coraggiosamente il già iniziato lavoro di ricostruzione, per riprendere l'opera lasciata in retaggio da coloro che sono caduti.

Ma non soltanto le case di pietra e di cemento debbono essere

NEL GIORNALISMO

Ci giunge dal salernitano la segnalazione di un nuovo giornale Comunismo Cristiano il quale intende « cominciare l'opera della riforma sociale della Chiesa, conducendo a fondo una azione rivoluzionaria sancita nel Concilio di Costanza ».

Un Comunismo che si preoccupa della riforma della Chiesa e che perdipiù si appelli ai Concili non riusciamo a concepirlo; un cristianesimo che si appelli alla rivoluzione nemmeno.

La notizia ci proviene da un istituto di educazione per minori psichici.

Che si tratti di ex allievi?

**CHIEDETE "L'OSSERVATORE ROMANO
DELLA DOMENICA", IN TUTTE LE EDICOLE**

Luci ed ombre intorno al processo Caruso

Il primo processo indetto per le sanzioni contro il fascismo si è concluso con la condanna a morte dell'ex Questore Pietro Caruso e a 30 anni del suo segretario Roberto Occhetto.

La sentenza di morte contro Pietro Caruso, è stata eseguita, venerdì scorso, alle 14,8 nel Forte Bravetta, alla presenza di Autorità italiane ed alleate. Il condannato, che nella lunga detenzione a Regina Coeli si era spiritualmente preparato al grande passo, alla mattina si era devotamente confessato e comunicato, mostrandosi sempre più calmo e rassegnato alla sua dolorosa fine, man mano che si avvicinava l'ultima ora. Egli manifestò il suo pentimento per le colpe commesse e pregò pure il Cappellano delle carceri di presentare al Santo Padre una domanda di perdonio per la parte da lui presa, benché non di sua iniziativa, nell'invasione della Basilica di S. Paolo. Perdonò che gli venne subito paternamente concesso; anzi, Sua Santità, come testimonianza dei suoi benevoli sentimenti, regalò al figlio pentito una corona del S. Rosario con una speciale benedizione. Il Caruso la ricevette con devozione commozione e la volle portare fino all'ultimo, stringendola ancora fra le mani durante l'esecuzione, perché restasse con lui nella bara.

Poco prima di lasciare Regina Coeli, sopra un volume di S. Agostino, De vita christiana, scrisse una dedica per sua figlia, lasciandole in ricordo «questo libro di consigli e di preghiere, che mi hanno fatto affrontare con serenità, con la Fede in Cristo, anche l'estremo supplizio».

Pure durante il tragitto dal carcere al Forte Bravetta il Caruso restò tranquillo e raccolto in preghiera; solo un momento uscì dal silenzio per manifestare al Cappellano la sua grande apprensione per la minacciata rappresaglia su quaranta ostaggi nell'Italia del Nord nel caso della sua morte. Immediatamente prima dell'esecuzione, baciò ancora una volta lo scapolare del S. Cuore, che portava indosso, come pure più volte il Crocifisso che il Cappellano gli porgeva, ricevendo infine l'ultima assoluzione sacramentale.

•

In seguito alle gravi violenze del Palazzo di Giustizia il Governo ha ordinato una inchiesta affidata al Vice Capo della Polizia Carlo Rosati.

A proposito di uno dei momenti del feroce episodio si è recato nei nostri uffici il tranviere Angelo Salvatori, romano, il quale ha confermato che la folla cercò con la violenza di far passare la vettura sul corpo semivivo e sanguinante del Carretta; ma egli si oppose, dichiarando che gli reputava una sbarbara azione. Ascoltò si difese come poté, ed accusato di fascismo, mostrò la propria tessera del partito comunista. La folla cercò, allora, di so spingere a braccia la vettura, ma il tranviere l'impediti, bloccando i freni.

Oltre al conducente Salvatori, meritano una particolare lode due controllori: Marinucci Nazareno e Aprile Benedetto i quali si misero davanti alla vettura tranviaria e persuasero la folla a desistere dal feroce proposito. Il dialogo con la folla e specialmente con un caporione non fu dei più tranquilli e poteva finire in tragedia, come si comprende. I due controllori appartengono alla Sezione Tranvieri dell'Apostolato della Preghiera.

Intanto si è appreso che il film del linciaggio a Palazzo di Giustizia fa già parte dei programmi

cinematografici all'estero. La stampa italiana se ne rammarica, chiedendosi: Che cosa dunque si penserà dell'Italia? Quale opinione se ne avrà?

Ecco: si penserà dell'Italia esattamente quel che in Italia si pensa di chi può riprendere la scena di un linciaggio per farne uno spettacolo e di chi accorre a goderselo; e della cui opinione quindi non è il caso di preoccuparsi.

LA GUERRA

Sul fronte italiano è continuata la avanzata sia nel settore degli Appennini come in quello adriatico, nonostante la dura resistenza opposta alla penetrazione nella Valle padana. Negli Appennini pattuglie avanzate sono state segnalate a 24 chilometri da Bologna. Sono state raggiunte: Palazzuolo, Marradi e località a una distanza di chilometri da Rimini.

In Olanda la zona di Arnhem è centro di aspri combattimenti, condotti con alterna vicenda. Ad est di Nimega le truppe alleate sono entrate in territorio tedesco nei pressi della foresta di Reichswald e forze americane, varcando la frontiera a Beck, hanno avanzato fino a 11 chilometri ad ovest di Cleve che si ritiene sia l'estremo settentrionale della linea Sigfrido. Da Aquisgrana a Belfort forti contrattacchi tedeschi. Le truppe canadesi hanno cominciato un attacco generale contro la città di Calais dopo un intenso bombardamento aereo e terrestre.

Circa i combattimenti sul fronte orientale, forze sovietiche stanno sviluppando la loro offensiva nella parte occidentale e meridionale dell'Estonia, e si avvicinano gradatamente a Riga.

DON STURZO PER L'ITALIA

In un messaggio radiodiffuso al popolo italiano, Don Luigi Sturzo ha annunciato di essersi recato a Washington per «prendere conoscenza diretta dello stato degli affari italiani».

Don Sturzo ha proseguito dicendo di essersi soprattutto soffermato sui problemi di più assoluta urgenza, rilevando inoltre che la delegazione degli Stati Uniti ha presentato all'assemblea di Montreal dell'UNNRA una speciale proposta relativa all'Italia, e che il Governo italiano ha ricevuto facoltà di utilizzare circa 125 milioni di dollari di occupazione allo scopo di acquistare negli Stati Uniti quanto necessita per i bisogni urgenti della popolazione.

Proseguendo, l'oratore ha detto che allo stato attuale delle cose non sembra probabile la estensione all'Italia della legge «affitti e prestiti» e che, di conseguenza appare conveniente chiedere che l'amministrazione militare alleata allarghi il suo raggio d'azione. Quindi ha suggerito la possibilità di «un prestito da contrattarsi dal Governo italiano, sulla base di un programma tecnico e finanziario molto chiaro e solido e posto al sicuro dalle oscillazioni politiche interne ed esterne», proponendo all'uojo l'invio di una missione di esperti italiani in America, per gettare le basi di futura intesa e per creare attorno all'Italia un'atmosfera di simpatia.

I DANNI ALLA VERNA

Purtroppo la Verna è stata centro di uno dei più accaniti combattimenti, durante il quale fu colpito il corridoio che dalla Basilica porta alla Chiesina dove San Francesco riceve le Stigmate, il corridoio delle Stigmate, con gli affreschi di Baccio Bacci, e una tavola della scuola robbiana. Il porticato e gran parte del soffitto della Basilica, la cappella e le reliquie sono pure in rovina.

UN DISCORSO DI ROOSEVELT

Il Presidente Roosevelt ha pronunciato il suo primo discorso della campagna elettorale. Egli ha detto fra l'altro:

Si presentano avanti a noi compiti ai quali dobbiamo adempiere con la stessa abilità, intelligenza e devozione che ci hanno già condotto tanto avanti sulla strada della vittoria. Vi è il compito di terminare vittoriosamente questa che è la più terribile fra tutte le guerre, con la maggiore velocità possibile ed a prezzo del minor numero possibile di vite umane. Un altro compito è quello di creare un organismo internazionale che possa assicurare che la pace, quando sarà stata stabilita, non sia nuovamente infranta.

La vittoria degli Alleati in questa guerra sarà anche la vittoria della democrazia. Essa costituirà un'af-

a v v e n i m e n t i della settimana

Il problema della moralità

L'Azione Cattolica Italiana ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri un ampio memoriale sul problema della moralità pubblica in Italia. Nella parte introduttiva di tale memoriale è detto:

« Tra i molti e ponderosi problemi a cui il nuovo Governo, da Lei presieduto, si trova oggi di fronte, il problema morale non è certo il meno grave.

Un popolo non può prosperare, e tanto meno risorgere dalla sventura, se non è dotato di sanità fisica e insieme morale. D'altra parte la storia medesima insegna che la decadenza morale di una nazione è foriera della sua decadenza politica, mentre la civiltà di un popolo è fatta principalmente dai suoi costumi.

Il popolo italiano, nella sua attuale multiforme sventura, può vantare ancora una tradizionale sanità morale e familiare, che gli deriva anzitutto dalla sua compatta fede cattolica. E questa sua prerogativa, insieme con la sua congenita capacità di lavoro, è uno dei motivi che maggiormente giustificano le nostre speranze in una prossima rinascita nazionale.

Ma non dobbiamo cadere in facili illusioni, chiudendo gli occhi davanti alla realtà presente; la quale ha pure il suo rovescio, che giustifica seri timori.

Nel giro di quest'ultimi anni è stato seriamente intaccato anche il nostro patrimonio morale, ben più prezioso di ogni altra ricchezza, che oggi piangiamo perduta. Certe forme di malcostume, che in tempi non lontani erano circoscritte ad alcune classi sociali, e ai centri più popolosi, andarono via via allargandosi, e penetrando, più o meno profondamente, in tutte le zone e in tutti gli strati della società.

Ma ciò che più preoccupa, è il fatto che al vecchio malanno dell'immoralità si aggiunge quello nuovo, e più grave, dell'«amoralità», poiché in molte coscienze s'è spento o affievolito quel senso morale che, quando non impedisce la colpa, consiglia e aiuta la redenzione.

A risolvere questo acuto e complesso problema sono chiamati, in prima linea, i pastori d'anime e gli educatori, che devono anzitutto rieducare e consolidare nelle coscienze il debole senso della moralità. E l'Azione Cattolica, collaboratrice della Gerarchia Ecclesiastica, si sente vivamente impegnata in tale impresa, religiosa e civile insieme, e vi dedica le sue migliori energie.

Ma il problema, come tutti sanno,

ha altri lati e aspetti, che impegnano altre energie e coinvolgono altre responsabilità. Non basta, infatti, educare moralmente le coscienze; bisogna pure difenderle e preservarle dagli incentivi del male; e quindi è necessario e doveroso impedire i pubblici scandali, reprimere i facili abusi, spegnere i vari focolai di infezione, che intaccano la fibra fisica e morale del popolo. Soprattutto è necessario preservare dal contagio dell'invasore immoralità la fanciullezza e la gioventù, che sono le più preziose risorse dell'Italia di domani, e insieme le più fragili e più facilmente intaccabili.

Evidentemente questa funzione protettiva spetta in primo luogo ai poteri civili, che possono disporre dell'impero delle leggi e dell'ausilio di istituzioni tutrici del pubblico costituzionale.

Per questo l'Azione Cattolica Italiana, interpretando il voto non solo dei suoi organizzati, ma di tutti i cattolici italiani, di tutti i cittadini onesti, rivolge un vivo appello al Governo della nazione, affinché, nella sua fervida e complicata opera ricostruttiva, voglia portare la sua attenzione anche nel settore della pubblica moralità; dove occorrono non tanto nuovi provvedimenti legislativi, quanto nuovi metodi e più severe cautele per l'applicazione delle leggi, che troppo spesso rimasero lettera morta.

In particolare ci permettiamo di sottoporre alla benevola considerazione dell'«Eccellenza Vostra e del Governo» — di cui conosciamo la serietà e la rettitudine dei propositi — i seguenti voti che riguardano alcuni provvedimenti di più immediata necessità, nelle presenti circostanze, per l'auspicata bonifica del costume.

I voti riguardano, tra l'altro, una censura più vigile e più rigorosa sugli spettacoli e sulla stampa immorale, una azione protettiva del costume morale e contro la prostituzione clandestina, il lenocinio, l'adescamento, gli atti indecenti in luoghi pubblici e la delinquenza minorile.

E poiché va diffondendosi sempre più nel popolo l'opinione che indistintamente tutte le leggi in vigore durante il periodo fascista — non escluse quindi quelle riguardanti la moralità — non abbiano più, attualmente, efficacia obbligatoria, si fa voto che il Governo emanì istruzioni chiarificatorie, richiamando le Autorità di P. S. al dovere di vigilare e di far rispettare le norme di legge tuttora in vigore.

ROTTURA NIPPO-FINLANDESE

Il Vice Ministro degli Esteri giapponese, Shunichi Matsumoto, ha preso atto della decisione finlandese di rompere le relazioni col Giappone.

A SAN MARINO

Il Reggente della Repubblica di S. Marino, Balsimelli, ha detto che nell'ottobre scorso il Maresciallo Rommel ha visitato in forma ufficiale San Marino e che in quell'occasione garantì che la neutralità della Repubblica sarebbe stata rispettata scrupolosamente, purché questa non desse prova di antifascismo o di antinazismo. Ancora nell'agosto scorso, il Maresciallo Kesselring scriveva ufficialmente alla Repubblica riaffermando la garanzia tedesca che la neutralità sarebbe stata lealmente rispettata. Egli faceva riferimento alla propria assicurazione che nel territorio della Repubblica non vi sarebbe stato movimento di truppe o di materiale bellico. Ma nei primi giorni di settembre la situazione cambiava improvvisamente.

samente senza che i tedeschi dessero alcun preavviso. Le truppe nemiche incominciarono a costruire postazioni di artiglieria entro i confini della Repubblica. Rappresentanti di San Marino avvicinarono allora l'ufficiale tedesco comandante la piazza, e poiché non avevamo un esercito per sostenere la nostra protesta per la violazione della nostra neutralità, dovemmo ricorrere alla diplomazia e ai negoziati. Si giunse all'accordo che i tedeschi non avrebbero piazzato cannoni entro un raggio di 3 Km. dalla città. Ma da quel momento quasi ogni giorno si verificava un atto di usurpazione fino a che i cannoni furono piazzati nei sobborghi stessi della città. Di là i tedeschi hanno opposto resistenza alle unità alleate avanzanti fino a che essi sono stati sopraffatti e costretti a ritirarsi.

LA SITUAZIONE GRECA

Il Ministro greco delle informazioni, ha rilevato che oltre alle appropriazioni economiche effettuate dall'Asse in Grecia, tre anni di guerra hanno distrutto 1.300 villaggi, oltre 150.000 abitazioni, riducendo 1.000.000 di persone senza tetto. Il costo della vita è aumentato di 100.000 volte in seguito ad una fantastica e rovinosa inflazione. Il Ministro ha altresì dichiarato che su 25.000 ragazzi che sono stati esaminati recentemente da autorità mediche ad Atene, il 75 per cento è affetto da tubercolosi e che le persone adulte ricevono, calcolando anche gli aiuti della Croce Rossa, solo 900 calorie al giorno. Quasi tutta la popolazione della Grecia è stata sottoposta, negli ultimi tre anni, ad un regime alimentare che raggiungeva solamente il 35-40 per cento del necessario.

IL MIRACOLO DI S. GENNARO

Nella recente festa del Santo Patrono di Napoli si sono svolte le tradizionali solenni sacre ceremonie nel Duomo con la partecipazione delle autorità religiose e di una grande folla di fedeli. Mentre il clero e il popolo rivolgevano fervide suppliche al loro Patrono, si è ripetuta la liquefazione del sangue del Santo. Contemporaneamente il miracolo si è verificato anche nella chiesa della vicina Pozzuoli, ove si conserva la pietra sulla quale venne decapitato San Gennaro.

LA MORTE DEL P. BOFFITO

Il giorno 16 del cor. mese di Settembre, nel Colleto, sulla Qua-

di Firenze, passava a Dio il Padre Giuseppe M. Boffito, Barnabita, di anni 75, dopo una dolorosa malattia prolungatasi dallo scorso anno e sopportata con una serenità ed una fede ammirabili. Il padre Boffito era un bibliofilo e bibliografo di bella fama mondiale, storico, teorico, specialmente meteorologiche e aeronautiche, filologo e dantista.

ATTENZIONE

Nell'inviare corrispondenze al nostro Giornale si prega tener presente il nuovo numero della Casella Postale che è il seguente: B 96 - ROMA.

't ses Carlin?

't ses-tu Marieta?

du-na... ebr... va a la

MOSTRA - MERCATO

PRODOTTI ARTIGIANI

Via IV Novembre, 94

(piazza Venezia)

dal 1° al 15 Settembre 1944

SU TUTTI GLI ACQUISTI

SCONTO del 30%

coi normali Buoni d'acquisto riservato agli aderenti alla

“MIJA PIEMONTEISA”

N. B. — Le adesioni si ricevono nei locali stessi della Mostra.

contacci... che lapa!

DIFFONDETE

« L'OSSEVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »

— CHIEDETE —

L'OSSEVATORE ROMANO della DOMENICA

— IN TUTTE LE EDICOLE —

MOSAICISTA IN S. MARCO

Per i silenzi lampeggianti d'oro
tic... tic... sommerso si che non s'intenda
un musaicista attende al suo lavoro
chiuse dal breve giro d'una tenda.

E' prosternato a terra; a lui vicino
ogni frammento ride a una visione;
l'estro compone in ritmo bizantino
quasi saliente tacita orazione.

Ecco! vorrei d'intorno a questo fiore
girare con la tessera musiva
l'oro e il cobalto; di più vivo ardore
li accende il sole dall'aperta ogiva.

Ma se innanzi all'altare, qui nell'ima
parte li ageminassi, poi non v'è
pari colore a questi che m'esprima
nell'abside il fulgor di Cristo Re.

Meglio così... » e paziente intona
per sè mortificare il bianco al nero:
piccola voce che in gran coro suona
sommesso esultata a più sublime Vero.

O Basilica d'or, figlia dell'acque,
costruita dall'anonima virtù
a stilla a stilla; si come a Dio piacque
preludio dei fulgori di lassù;

o surta in marmo fulgente maestà,
ogni tua fibra è un attimo di gloria
ove pulsa svariando la tua storia,
fatta nel tempo per l'eternità.

A. VARDANEGA

BIMBI POETI DEL BUON TEMPO ANTICO

Fra i monumenti nascosti sino al 1871 nelle mura di Roma e scoperti dal Vespiagnani allorché ricostruiti porta Salaria — essi avevano fiancheggiato l'antica via consolare ma Aureliano li adoperò come materiale quando estese il recinto della Città — è una gran base sulla quale è rimasta un cippo singolarissimo. Ha forma di edicola e contiene la figura in altorilievo d'un fanciullo. Si tratta d'un poetino undicenne i cui versi si leggono nella minuta iscrizione greca attorno alla nicchia. Al di sotto è l'epigrafe latina che il Tomassetti tradusse così:

« A Quinto Sulpicio Massimo, figlio di Quinto, della tribù Claudio, romano, che visse anni 11, mesi 5, giorni 12; il quale nel terzo certame quinquennale, avendo concorso con cinquantadue poeti greci, convertiti in ammirazione verso il proprio ingegno quel favore che per la tenera età aveva eccitato, ne partì con degnio onore. I suoi versi estemporanei sono qui riferiti, affinché non sembri che i genitori siansi lasciati trasportar dall'affetto. Q. Sulpicio Eugramo e Licinia Januaria, genitori infelici, posero al figliolo piissimo ed a se stessi, a proprie spese».

Il medesimo autore enumera i pregi del monumento. La data esatta di esso, cioè il terzo concorso letterario bandito in Campidoglio nel 94 d. C. per ordine di Domiziano, come attesta Censorino. La cognizione del tema proposto ai concorrenti, che ivi si legge seguito dal poema di Sulpicio, vale a dire « Gli argomenti adoperati da Giove onde rimproverar il Sole d'aver consegnato il carro a Fetonte ». Il veder infine un fanciullo vestito della toga virile, cosa contraria all'uso romano, ma spiegabile coll'intenzione dello scultore di dar importanza al soggetto che supplì con l'ingegno al difetto dell'età.

Sul volume ch'egli stringe nella destra si leggono alcune dell'ultime parole greche del poemetto, intorno al quale scrissero Carlo Ludovico Visconti, il Ciofi, l'Henzen. Quest'ultimo notò che al ragazzo non venne assegnato il primo premio (corona d'olivo e di quercia) essendo nel timpano scolpita quella d'alloro.

Il piccolo poeta pagano dell'epoca domizianea ebbe nell'Urbe un frattellino cristiano e della stessa età florito nel secolo VI.

Tutti ricordano, in un buio passaggio dell'ora demolita chiesetta di S. Michele ai Corridori, l'epigrafe del sepolcro d'Eugenio notaro, figlio di Miciano cancelliere del prefetto dell'Urbe, e dei suoi.

Il monumento, proveniente dal quadriportico del vecchio S. Pietro e diligentemente studiato dal compianto professore Pazzogni, contiene innanzitutto l'epigramma d'otto distici in latino della decadenza, nel quale Eugenio ricorda il figliuolo Boezio. Eccone la versione del Pazzogni:

« Morte crudele involandoti, o figlio, sul flor degli anni, non volle che crescessero più i tuoi meriti. Te, lustro della scuola, per primo posto ottenuto nel poetico compionimenti vide insegnar in cattedra il tuo maestro e ne stupi. Superasti i tuoi antichi avi già maturi d'età, e giovane d'anni, pel grave e serio contegno sembravi vecchio. Non amasti il lusso né seguisti l'eleganza della moda: eri desideroso di ragionar coi dotti e amavi ardentemente la poesia. Tu lasci, ornato fanciullo, un monumento dei tuoi meriti che sempre ricordato risveglierà in noi un dolore che non avrà fine. Per la tua morte la madre tua desiderò morire: sarebbe stata felice, disse, se avesse potuto ragiungerti. E poi che la luna per tre di volte riapparve lucente, congiunse alla tua sotteria la spoglia sua. Or tu, fatto custode, custodisci questo nostro sepolcro, che fra poco con te ne ricoprirà, e insieme ce lo rendi onorato. »

E sotto l'epigrafe:

« Boezio, chiarissimo fanciullo, fu deposto il 25 ottobre nell'anno XI dell'indizione, XII dell'imperatore e signor nostro Giustino II in perpetuo augusto, III di Tiberio Costantino Cesare. Argentea, madre del soprascritto, vi fu deposta ai 19 di novembre. Boezio visse anni 11, mesi 9, giorni 23; la madre di lui a. 36, m. 2, g. 12. »

Altri esempi di fanciulli precoci, a Roma? Basti citare Ennio Quirino Visconti: a 2 anni distingue l'immagine degli imperatori da Augusto a Gallieno, a 3 e mezzo legge ugualmente bene latino e greco provandolo con pubblico esame, a 12 in solenne esperimento

nella biblioteca Angelica scioglie i più ardui problemi, di trigonometria, calcolo differenziale, analisi, a 13 traduce in versi italiani l'Ecuba d'Euripide...»

Se ne dedurrà che poeta si nasce, oratore si diventa? Oppure, col Beccaria, che s'ha tutti ugual disposizione a divenire oratori e poeti purché la sviluppiamo? La precocità va ammirata o temuta?

Della seconda opinione si fece paladino un altro Cesare lombardo, il Cantù: « Mi vien da ridere di quei genitori che vanno in sollecchero perché i loro ragazzi dalla primissima età mostrano prodigi di memoria, d'ingegno, di spirito. Quanti a 10 anni sanno una infinità di cose e a 20 non ne sanno di più! Quanti ho veduto dottori innanzi il pelo che poi erano bimbi sul divenir canuti! La precocità non è un dono invidiabile. Quelli che primeggiano nel-

le scuole spesso non valgono nulla nella società: e viceversa, giovani lenti a imparare divennero artisti o magistrati eccellenti; alcuni in tardissima età svilupparono talenti portentosi. Qualche volta la prontezza a imparare è un difetto perché con altrettanta si disimpara; mentre colui che fatica ad apprendere acquista la perseveranza, dote importantissima. »

E poi questi minuscoli « monstra » (che perlopiù non vivono a lungo, come osserva il popolo dicendo: il tal bambino camperà poco, è troppo intelligente) acquistano un abito senile che ce li fa compassione. Anche il notaro Eugenio notò tale metamorfosi nel suo piccolo vate. E che v'è di peggio d'un ragazzino undicenne c'assomiglia a un vecchietto, che desidera ahilui di ragnar soltanto coi dotti?

LUIGI HUETTER

paese. Ma, appena giunte ad Oretoriano le riconobbe.

— Sono cristiane! Furono trascinate in catene e ro Eugenio, che non negò la sua fede. Morirono, fra atroci tortu-

ri

La meravigliosa storia di Santa e Santa Lucilla commoveva mi tutti. Il popolo pregava con le due giovani martiri e ne conservò i corpi conservati in Ostia. Ma, ai primi del 900, il Ve-

Arezzo, che aveva un culto ve-

per loro, volle darne una con-

tetrice alla sua gente.

Ostia rifiutava di vedere le o-

bate con tanto amore. E allor-

dei nottetempo, guidati dal

rubarono il corpo di Santa Fi-

portarono il corpo di Santa Fi-

traverso gole di manti su nel-

la terra di Toscana e intrapreser-

one di Monte Amiata, che

lussureggianti, ricce di vegeta-

di acqua. Si soffermarono, lungo

alla cittadina, dove gli Aldob-

Sforza dominavano tra lotte e

E proseguirono poi per Arezzo

da ogni parte accorsero le genti

a venerare la vergine martire.

Santa Fiora fu chiamata la

città, dove la Santa aveva sosta-

ra fu il nome del fiume

Più tardi i della Robbia immo-

nella loro ceramica le belle se-

della Fanciulla gentile.

E forse in onore del suo no-

si coltivano tanti delicati fio-

l'azzurro laghetto donde sorge, grande impeto, il fiume.

La dolce storia m'induce a

care, mentre discende la sera

verile. Chinano i gigli la corol-

ta sull'acqua, rabbividiscono

alla brezza.

Addio, gentile Santa, veglia-

mite sorriso sulla terra dei f-

dio, tosca cittadina. All'ombra

dei Monti Azzurri, indi

scendere nella vallata fertile di Fish

River.

Rigioni d'ordine pratico indussero gli esploratori ad inoltrarsi nell'interno del continente lungo i corsi d'acqua; per cui verso il 1830 il sistema fluviale Darling-Murray era abbastanza conosciuto.

Intanto gli inglesi fondavano Ade-

laide (1836), Melburne (1837), e Vitto-

ria (1838) a Porto Essington.

Dal 1844 al 1848 il dott. Leichardet

compiò interessanti viaggi.

Nel 1860 fu promesso un vistoso pre-

mo di 10.000 sterline a colui che fosse

riuscito ad attraversare il continente,

partendo da Adelaide.

Naturalmente fu un susseguirsi di tentativi i quali, anche se fallirono lo scopo principale, contribuirono certamente alla conoscenza geografica di molte regioni.

I pionieri furono lo scozzese Mac Donald Stuart e un irlandese Roberto Burke. Il primo si spinse dal meridione verso il settentrione, e tutto lasciava prevedere il lieto successo dell'imprese, quando, giunto al golfo di Carpenteria, gli indigeni lo obbligarono a tornare indietro.

Ripartì nel 1862 da Adebaide verso il nord, e riuscì a piantare la bandiera della sua nazione vicino ad Arnhemlandia. Il suo itinerario venne prescelto per il tracciato della prima linea telegrafica continentale.

I fratelli Forrest (1869) esplorarono il deserto all'est, e nel 1876, uno dei due si avventurò in un viaggio sulle tracce del Warborton, che nel 1874 aveva raggiunto Perth, attraversando l'Australia occidentale.

I fratelli Forrest non sono da con-

fondere con il viaggiatore e naturalista

tedesco Giovanni Rainoldo Förster (1729-1799), il quale accompagnò Cook nel secondo viaggio di circumnaviga-

zione.

Ernesto Giles riesplorò le regioni da lui scoperte l'anno prima (1873), e diede ragguagli di un deserto nel centro dell'Australia occidentale. Tre anni dopo fece tre altri viaggi nell'interno del continente.

Costeggiando l'Australia occiden-

te arrivò a Perth. Il volo prodi-

se susseguì con regolarità quasi e-

trica. Adelaide e Melbourne sa-

giunte, ed in 48 giorni sono

corsi 23.500 chilometri.

Santa Fiora alle falde dell'Amiata

conquistare al vero Dio quell'anima generosa e cavalleresca. Il loro apostolato fu fervido e il Signore le ispirò e le assistette.

Il principe barbaro si prostrò, commosso dalla parola delle giovinette cristiane, e volle sul suo capo l'acqua lustrale.

Lucilla... Fiora... Passavano angeliche, lievi tra la gente d'Africa, diffondendo la fede, rischiarendo le menti ottenebrate. E già un profumo di santità spirava da lor, sulle fronti sembrava risplendere l'aureola.

E le attendeva il martirio.

Ritornarono un giorno, insieme a Eugenio, alla patria. Le sospingeva il desiderio di illuminare altri cuori, di parlare e operare per le genti del loro

ESPLORATORI E NA-

Tra le isole del

(Continuazione)

Bower, nel 1803, fondò la colonia penitenziaria della Tasmania; e dieci anni dopo Blaxland, Wentworth e Lawson superarono i Monti Azzurri, indi discesero nella vallata fertile di Fish River.

Rigioni d'ordine pratico indussero gli esploratori ad inoltrarsi nell'interno del continente lungo i corsi d'acqua; per cui verso il 1830 il sistema fluviale Darling-Murray era abbastanza conosciuto.

Il professore universitario Giovanni Capra, visitò la Nuova Zelanda nel 1836, e scrisse « Nuova Zelanda », un interessante volume in cui

le terre che si trovano agli estremi della Nuova Zelanda, senza trascurare le condizioni degli emigranti italiani.

Nel 1846 i progressi dei coloni australiani sono già così notevoli che Fraser può scrivere: L'Australia è un interessante volume in cui

le navi di tutti i continenti

tutte le nazioni gettano ormai le ancore nei porti

le terre oceaniche disseminate nel

Pacifico.

La conquista del cielo sospinse gli esploratori dell'Oceano atmosferico a corciare le distanze, a ridurre le condizioni degli emigranti italiani.

Nel 1925, il 23 aprile, Francisco Pinedo d'un balzo attraversò le Grecia, l'Egeo, l'Asia minore, e seguendo la costa indiana si

arrivò a Bengala ammirando nelle

Calcutta sulle rive del Gange.

Il 5 maggio giunse a Caraci, in India, e da lì a

ad Ostia, un
catene e con lo-
gò la sua nuova
oci torture, sor-
este.

ia di Santa Fi-
ombeva gli anti-
ava con fervore
e ne conservava
Ostia Tiburtina.
0, il Vescovo di
culto vivissimo
una come pro-

dere le ossa, ser-
. E allora alcuni
dati dal Vescovo,
Santa Fiora e lo
unghie strade, at-
ti su nella verde
rapreser l'ascen-
ta, che si eleva
di vegetazione e
one, lungo la via,
li Aldobrandeschi
a lotte e contese,
per Arezzo, dove
o le genti toscane
martire.

amata la piccola
sia sostenuta e Fio-
fiume argenteo.
ia immortalarono
e delle sembianze

el suo nome oggi
lucati fiori presso
de sorge, con così
me.
nduce a fantasti-
e la sera prima
la corolla di se-
vidiscono le rose
ta, vegliante con
rra dei fiori: ad-
l'ombra del mon-
il tuo guerresco
vocava il verso di
com'è sicura!

A. B.

LA MODA E LE DONNE

Il problema è vecchio: già Dante
rampognava: « La gente nuova e i
subiti guadagni — orgoglio e dismi-
sura han generata, — Fiorenza, in te,
si che tu già ten piagni ».

E, confrontando la Firenze « sobria
e pudica », del tempo in cui stavasi
« dentro della cerchia antica », con
diciamo così, più evoluta di
Cianghella, donna superba e lasciva,
e di Lapo Salterello, giudice prodigo
e lussurioso, trovava modo di saettare
alcuni dei suoi acuminati strigli.

La semplicità dei costumi era a tal
punto scomparsa che gli ornamenti
muli e le corone, gonne conigliate, cinture) erano più interessanti
a vedere che non la persona.

Il Poeta dichiara che una fanciulla
da marito costituiva, per il genitore,
un formidabile grattacapo, venendo
tropo presto il tempo di sposarla e
dovendo la date essere fuor di misura.

Non altro ci dice il Poeta: ci man-
cano, perciò, le notizie sui conti delle
sante che gli sciagurati mariti d'allora
avranno pur dovuto pagare!

Sembra che i cuori delle donzelle
(intendo ed avverto una volta per tutte:
di certe donzelle) vadano periodicamente
soggetti ad interne combustioni, di origine filmistico-romantica.
Combustioni simboliche, intendiamoci:
ma, ogni tanto, la cronaca ci dà notizia
di effettivi incendi di teste di
vaghe donne che sacrificano la vita al
culto della permanente: incendi già
vaticinati in certe caricature del Set-
tecento, secolo leggiadre nel quale o-
correvano, per pettinare le dame, veri
e propri pulchi che non parevano già

Il copricapi non usa più da un pe-
zzo: e, con l'abolizione di esso, la li-
vellazione dei ceti sociali, nel settore
femminile, è avviata a prossima e fe-
lice soluzione. Le scarpe ortopediche
conferiscono qualche centimetro di al-
tezza alle donne piccole, tipo Mickey
Mouse: e fanno giganteggiare quelle
già alte per nativa costituzione. Le
svedesi, per arrivare a questo scopo,
si avvalgono della ginnastica: le no-
stre donne ci riescono per via di
scarpe.

Gettano, intanto, il discredito sulle
bisavole parruccone: ed annegano, con
le loro risate argentine, Guido Goz-
zano, malinconico poeta che galleg-
giava nel vecchio mondo del daghe-
rotipi e degli orologi col cuccù.

Come è lontano il romanticismo dell'
Ottocento! Quando un poeta, della
tempra del Carducci, classico, cioè, al-
cento per cento, in un momento di
« cortese languore » deamicisiano, nar-
rava l'amorosa vicenda del sentimen-
tale Rudello, capace di percorrere tan-
te marittime miglia per trovare la
contessa Melisenda, allo scopo di di-
chiarare ch'era affetto da cardiopal-
mata (Per voi tutto il cuore mi duole)
e indi subitamente morire.

Riparte da Melbourne, ed il 6 agosto
è a Sidney; sorvola Brisbane, l'Austral-
ia orientale, lo stretto di Torres e la
Nuova Guinea. Dopo una sosta ad Am-
boina, nelle Molucche, raggiunge Min-
danao, nelle Filippine, ed in seguito
Manila.

Non a torto De Pinedo può considerarsi
il primo trasvolatore dell'Oceania.

Nonostante la bella prodezza, il ge-
neroso ed ardimentoso messaggero ala-
to della civiltà europea, morì lontano
dalla sua terra natale, quando si pre-
parava a nuove imprese che avrebbero
dovuto ricordare all'Italia ed al
mondo che l'aquila era ferita, ma non
vinta.

~

L'Oceania ha una superficie di 8 mil-
ioni 961.110 chilometri quadrati, con
una popolazione di poco superiore ai
dieci milioni di abitanti.

vicino a tanta scarsità di popolazione
relativa ed a terre splendide per le
possibilità agricole-minerarie, c'è da
domandare se sia vera la storiella del-
lo spazio vitale, diventando la terra
sempre più angusta ed incapace di sod-
disfare tutti gli uomini.

Politicamente l'Oceania è così sud-
divisa: Oceania inglese 8.260.300 chilo-
metri quadrati con 8.759.000 di abitanti;
Oceania francese 22.660 chilometri qua-
drati con 80.500 abitanti; Oceania fran-
co-inglese 13.250 chilometri quadrati con
60.000 abitanti; Oceania Cilena 124
chilometri quadrati e 250 abitanti; O-
ceania statunitense 17.450 chilometri qua-
drati con 291.000 abitanti; Oceania Giapponese 106 chilometri quadrati con
4750 abitanti; Oceania Neerlandese
401.500 chilometri quadrati con 300.000
abitanti.

Nessuna terra di questa parte del
mondo gode d'una completa autonomia
politico-economica, campo di contesa se-
colare delle Potenze europee, asiatiche
e americane.

Ma debbono essere, per alcuni po-
poli, vincoli, sentiti, più che imposti,
vincoli d'amicizia e di fraternità più
che di soggezione politica, se con tutte
le forze si sono schierate; con un ardo-
re commovente, a fianco della Madre
Patria in una lotta di vita e di morte.

E. A. Pescosolido

opere di parrucchieri, ma piuttosto
arnesi ossidionali.

Pensate il gran daffare dei metro-
politani del tempo per regolare la cir-
colazione pedonale con simili carri di
Tesi della moda in giro; ed alle spie-
cevoli ripercussioni che potevano ave-
re gli incontri di due dame egualmente
tutte. E vi sboccierà, nel cuore, il
fiorellino del plauso cordiale verso
quei benemeriti agenti.

Se due pensieri alla volta non vi
paion troppi, pensate quanto mai lie-
vi dovessero essere i movimenti delle
danze per non compromettere l'equi-
librio di quelle magari deliziose, ma
certamente complesse bardature della
moda!

In Francia, sotto il direttorio (1796),
vennero di moda « les merveilleuses »,
donne squisitamente artificiose nei
modi che scimmottavano (o papagalliggiavano) certi artificiosissimi
giovani detti « les incroyables » perché
usavano, a modo d'intercalare, l'en-
fatica espressione: « incroyable, ma
paole d'honneur ».

« Les merveilleuses » hanno, oggi,
una rigogliosa fioritura: le nuove ma-
ravigliose vanno infatti, oggi, in giro
con vesti piuttosto allegoriche e sim-
boliche. Domani, andranno, forse, be-
nignamente d'umiltà vestite, se pure
questo tessuto non sarà scomparso dal
mercato.

Il copricapi non usa più da un pe-
zzo: e, con l'abolizione di esso, la li-
vellazione dei ceti sociali, nel settore
femminile, è avviata a prossima e fe-
lice soluzione. Le scarpe ortopediche
conferiscono qualche centimetro di al-
tezza alle donne piccole, tipo Mickey
Mouse: e fanno giganteggiare quelle
già alte per nativa costituzione. Le
svedesi, per arrivare a questo scopo,
si avvalgono della ginnastica: le no-
stre donne ci riescono per via di
scarpe.

Gettano, intanto, il discredito sulle
bisavole parruccone: ed annegano, con
le loro risate argentine, Guido Goz-
zano, malinconico poeta che galleg-
giava nel vecchio mondo del daghe-
rotipi e degli orologi col cuccù.

Come è lontano il romanticismo dell'
Ottocento! Quando un poeta, della
tempra del Carducci, classico, cioè, al-
cento per cento, in un momento di
« cortese languore » deamicisiano, nar-
rava l'amorosa vicenda del sentimen-
tale Rudello, capace di percorrere tan-
te marittime miglia per trovare la
contessa Melisenda, allo scopo di di-
chiarare ch'era affetto da cardiopal-
mata (Per voi tutto il cuore mi duole)
e indi subitamente morire.

Non a torto De Pinedo può considerarsi
il primo trasvolatore dell'Oceania.

Nonostante la bella prodezza, il ge-
neroso ed ardimentoso messaggero ala-
to della civiltà europea, morì lontano
dalla sua terra natale, quando si pre-
parava a nuove imprese che avrebbero
dovuto ricordare all'Italia ed al
mondo che l'aquila era ferita, ma non
vinta.

~

L'Oceania ha una superficie di 8 mil-
ioni 961.110 chilometri quadrati, con
una popolazione di poco superiore ai
dieci milioni di abitanti.

vicino a tanta scarsità di popolazione
relativa ed a terre splendide per le
possibilità agricole-minerarie, c'è da
domandare se sia vera la storiella del-
lo spazio vitale, diventando la terra
sempre più angusta ed incapace di sod-
disfare tutti gli uomini.

Politicamente l'Oceania è così sud-
divisa: Oceania inglese 8.260.300 chilo-
metri quadrati con 8.759.000 di abitanti;
Oceania francese 22.660 chilometri qua-
drati con 80.500 abitanti; Oceania fran-
co-inglese 13.250 chilometri quadrati con
60.000 abitanti; Oceania Cilena 124
chilometri quadrati e 250 abitanti; O-
ceania statunitense 17.450 chilometri qua-
drati con 291.000 abitanti; Oceania Giapponese 106 chilometri quadrati con
4750 abitanti; Oceania Neerlandese
401.500 chilometri quadrati con 300.000
abitanti.

Nessuna terra di questa parte del
mondo gode d'una completa autonomia
politico-economica, campo di contesa se-
colare delle Potenze europee, asiatiche
e americane.

Ma debbono essere, per alcuni po-
popli, vincoli, sentiti, più che imposti,
vincoli d'amicizia e di fraternità più
che di soggezione politica, se con tutte
le forze si sono schierate; con un ardo-
re commovente, a fianco della Madre
Patria in una lotta di vita e di morte.

E. A. Pescosolido

FOGLI DI CALENDARIO

1 Ottobre 1485

Il Caporione renitente

Benché vivesse in un'età che vedeva le guerre susseguirsi quasi
senza soluzione di continuità, non era uomo d'armi il buon An-
tonio de Vaschio: e si che d'antenni militari ne contava parec-
chi, fra cui, a detta di Giuseppe Chiesa, Scipione che nel 1394 par-
tecipò all'impresa di Terra Santa — ed a lui si riferisce il Tasso
quando scrive: « Nè Guasco e nè Rodolfo addietro lasso » — ed
Alberto che comandò nel 1274 gli Alessandrini suoi compaesani —
ché il casato de Vaschio e poi la stessa casa che Guasco, assai
diffuso nell'Italia settentrionale, « ove è ancora annoverato tra le
famiglie più nobili e cospiue ». Forse Antonio ripeteva l'indole
e le tendenze di Alessandro, eletto vescovo della sua Alessan-
dria nel 1500, poi nominato « presidente di tutta la Romagna », e
col « ucciso da alcuni ribaldi fuorisciti presso Forlì ».

Qualunque fosse il suo temperamento, Antonio de Vasco l'an-
no 1480 prese a scrivere un suo giornale che chiamò « Diario
della città di Roma », raccolto a cura del Chiesa, citato nell'opera
monumentale « Rerum Italicarum Scriptores » di muratoriana ini-
ziativa. Diario interessante, che alterna ai piccoli pettigolezzi l'av-
venimento solenne, e che, sotto la data del 1° ottobre 1485, sciorina
due fatti al primo dei quali il diarista di molta importanza. E tale
fatto, nella sua prosa anistante e faticosa, suona così:

« Ricordo in questo di primo di ottobre come io Antonio entrai
caporione et füssimo insieme con il caporione delle Monti fra
Lodovico del Piello, de Treio (Trevi) fu Ceccho Tasca, di Colonna
Cecio di Crescenzo, di Campo Marzio Misere Bernardo Riccio
(forse lo stesso che, quattro anni più tardi Angelo Poliziano, il
fortissimo poeta, raccomandò con lettera a Jacopo da Volterra?),
de Ponte Cola Bonaventura, de Parione Pietro Paolo della Zecchia
della Begola to Antonio de Vaschio, de Santo Eustachio Janni
Staglia, della Pigna Renzo de Amistati, di Campitello Lodovico, de
Santa Angelo Renzo Particappa, di Ripa Gentile della Palma, di
Trastevere Antonio Savo de Jacottolo, et fecimo giuramento il gior-
no avanti in mano del Vice-Camerlengo in palazzo del Papa, ma
quello di Ripa non venne. — Ricordo come Gentile della Palma
fu cavato caporione insieme con noi, il quale non venne a giu-
rare e diceva non voler essere caporione, perché si credeva
essere conservatore in questa tratta, lo rione suo vacò e così
non fu, e per poter essere alla nova tratta non voler essere
caporione; di che sentendolo il Papa, dicono che si turbò, e com-
misse a noi caporioni che havessero eletto un altro dello rione per
nostro compagno; e noi turbati dello refutare che fece il detto
Gentile, cercammo uno più degnio di lui e fu deliberato fra noi
caporioni, quando il Papa havesse voluto farlo caporione, che non
lo havessimo accettato per lo atto usato da lui ».

Energici, quei bravi e zelanti caporioni, contro il collega recal-
itrante, più energici del mite Innocenzo VIII che si limitò a tur-
barsi! E quei valantuomini — dei quali neppure nel Jacobacci (« Re-
pertori di famiglie romane ») e nel Ceccarelli (« La Serenissima
— nobile dell'alta città di Roma ») troviamo notizie illustrative
— diedero inizio alla loro carica, che, come spiega il « Vocabolario
della Crusca », vuol significare « capo di regione o di contrada in
una città; e così si dice particolarmente in Roma il capo di rione,
quasi caput regionis ».

Il secondo fatto, quello a cui Antonio non dà punta importanza —
e che noi, cronisti ingenui, avremmo invece messo in grande
evidenza — era questo: che lo stesso giorno l'Aquila si ribellò, il
Viceré Antonio Cincinelli fu ammazzato, ed Innocenzo VIII mando i
Colonnensi con 85 uomini che « vedessero di poterla havere a de-
votione del Papa ».

s. c.

Le cose, al giorno d'oggi, vanno di-
versamente: una Melisenda si met-
tono in giro a cercare il loro Rudello,
nelle sale da ballo.

Se Rudello, poi, fosse vissuto ai
tempi nostri, avrebbe potuto trovare
una Melisenda a portata di mano me-
diante una modesta inserzione pub-
blicitaria.

Maraviglioso ed incredibile, ma
vero!

« Paole d'honneur ».

GIUSEPPE ROMANO

« tologia » di Firenze un articolo, non pu-
blicato anche perché nel frattempo la ri-
vista era stata soppressa: ora, la soppres-
sione avvenne nel '33.

GASPAR LEFEBVRE (Missel quotidien
et Vespéral, Bruges-Tourcoing, '41). A pa-
gina 1875: 17 juillet: St. Alexis est un
ascete oriental de la fin du IV^e siècle etc.
Ci riesce nuovo, benché nell'edizione ita-
liana (Torino, Berruti) S. Bertola e G. De-
stefani ripetano « è un asceta orientale »,
e ci atteniamo alla lezione comune: San-
t'Alessio pellegrino romano vissuto nella
prima metà del secolo V.

ADA SALVATORE (trad. di W. Somer-
set Maugham, Schiavo d'amore, Mondadori
'42): L'anglicano vicario Carey s'era
trovato ad Oxford durante il movimento
terminato con la separazione di Edward
Manning dalla Chiesa luterana... Naso del
barbablu Arrigo VIII, scambiato dalla tra-
duttrice con frate Martino.

GIUSEPPE VALENTINI (Mare senza si-
rene, Roma '42). Poesia « Luce di cande-
la »: La candela cercava sul muro — fa-
vole lente, — s'infoltiva la notte — al la-
trare d'un cane. — I libri mi volevano
dormire — in mano. — Io non volevo dor-
mire. E più giù: Ancora non voglio dor-
mire — se i libri mi dormono in mano.
Anche noi non si vorrebbe dormire: ma,
tra la luce della candela e il libro di Va-
lentini che ci russa in mano, come si fa a
non farsi vincere da Morfeo?

MARIO PRAZ (Fiori freschi, Firenze,
Sansoni, '43) chiude l'articolo « Ritratto
con busto » con l'apertura delle braccia
del sacerdote che pronunzia il « Dominus
vobiscum » nel servizio divino: dizione,
quest'ultima, mediante la quale le deno-
minazioni evangeliche designano certe lo-
ro ceremonie ma che non può estendersi
alla Messa.

ANTONIO MONTI (Un drammatico de-
cenn

LUNARIO CAMPAGNOLO

LA SEMINA

Nella macchia dell'orto c'è il pettirosso che canta. Tutti gli anni, nel mese di ottobre, appare quest'uccellino a preannunciare la semina e l'inverno. « Paghieri sapeva se è sempre lo stesso » dice Dindo. Si contentava della macchia e del cipresso, ed è tutto il giorno in faccende dal foco crepuscolo ai miti tramonti: beccuzzo e canta, cerca e canta, si avvicina a occhieggiare al muricciolo dell'aia, alla porta della tinaia, poi con un volo silenzioso, radente terra, ritorna alla sua macchia, il suo piccolo regno e canta. E' un uccellino che si diverte della sua vita, che basta a se stesso!

La terra è umida, ma ancor tepida dell'ardore non dimenticato del sole. Le piogge l'hanno lievitata, s'è rigonfiata, è venuta su su come il pane. Anche i mòzzi più grossi basta toccarli con la punta della marra che si disfano in un terriccio bruno, odoroso, accogliente. Bisogna proprio dire che Palmiro l'ha lavorata bene, nelle mattine dei mesi d'estate, a fondo profondamente il vòmere; braccia robuste, e buoi capaci non gli mancavano!

Dindo comincia la semina il giorno dopo quello dei Morti; dopo la visita al camposanto. Lui ci ha i suoi vecchi, Gosta e la Beppe, uno accanto all'altro, ché morirono lo stesso anno; la Gioconda ci ha il suo primo bambino, appena nato cominciò a lamentarsi: gli fece male la luce! Ebbro appena il tempo di battezzarlo; Dindo non ci pensa più, ma lei, sì: quel figliuolo le manca, anche se hanno rifatto il nome con Palmiro; era una creaturina così bella, e aveva gli occhi di color celeste chiaro, come i fiori di lupino! Ecco Dindo e la Palmira inginocchioni per terra, pregano guardando fisso davanti a loro, come se parlassero a qualcuno che stia in ascolto delle loro parole. Ma come hanno accodato i riquadri, dinanzi alle croci, la Sandra e la Noemi vi sono

bianchi come il latte, e i cespi dei violaciocchi coi mazzi di fiori rosa, e la terra tra pianta e pianta è fina, trita, morbida come passata al setaccio, e ha un color bruno con dei riflessi d'oro, e un profumo così fresco invitante! Dindo stando inginocchiato ci si appoggia e quasi senza accorgersene ci passa sopra la mano e la carezza, la smuove e la dispone: domani nella stessa terra, nel suo campo, butterà con eguale amore il suo seme. E dopo, per parecchi giorni, si fisserà a guardare qua e là le maneggi, e non sarà contento sinché non vedrà spuntare delle piccole lingue verdi, sottili come un velo, a dire che il seme si è spezzato ed è germogliata la vita. Per san Martino, Dindo quasi tutti gli anni ha già finito di seminare: Per san Martino: sta meglio il gran nel campo che al mulino!

Nei campi a lato della viottola Dindo ha trovato che il lavoro riesce meglio usando la seminatrice; il grano nasce a filari, e si ripulisce meglio. Ma nella pioggia della Sassaia, così ripida, che ci si sta appena in piedi, il seme bisogna buttarcelo a mano; Dindo, quando passa, è costretto talvolta ad aggrapparsi alle ciotchette degli uli-

vi; più in basso, dove la pioggia muore e comincia la pendice, verrà Palmiro coi buoi, e li si seminerà con la macchia.

Dindo, per seminare nella pioggia, tiene da parte una semente speciale; un grano mazzocchio che nell'alberese, come li è, ad incappare l'annata buona, da anche le famose ventuna della Memmina. « Che chicchi puliti e grossi, Dindo; e come sono pesanti! ». Sorride Dindo, e risponde: « Li ho messi da parte a furbizia. Ho pensato che succeda per il grano, come succede per i cristiani: genitori buoni e sani, figliuoli buoni e sani... E allora cosa ho fatto? ho scelto, a mettura, le spighe più belle: le più grosse, le più granite, le più pesanti... sa? quelle con molti pensieri; quando dissi a don Raffaello che aveva fatto un seme a questo modo, si rallegrò tutti e pronunciò un po' del suo latinorum... ». « O cosa disse? ». « Io non ci capisco... La guardi; glielo feci scrivere il suo sacchetto; così mi serviva anche di contrassegno ». « Giusto, giustissimo! Spes messis in semine... ». « E sa, ne ha voluto un poco anche lui: ne vuol seminare una piglia nell'orto. Oh! ne raccoglierà ap-

pena mezzo staio; ma l'ostie per la festa del Corpus Domini ha detto che le vuol preparare con questo grano; quest'anno la festa viene un po' bassa, ma ce la fa lo stesso, perché è di una qualità primaticia ».

10

E' bello vedere Dindo quando, a marzo pôta nei campi gli ulivi e la sua vigna; quando batte i covoni d'oro nel baggiore del sole; bello quando raccolgono nei panieri i grappoli di tribiano e di canaiolo; o pigia il tino ricolmo tra la frangia del vino novello... ma niente l'egualgia a quando cammina col passo sicuro sulla terra bruna, ben lavorata e pronta per accogliere la semente, e lui ci sparge con gesto generoso il grano; sprizzano i chicchi lampeggiando dalla mano esperta, rimbalzano con lieto rumore sulle zolle, sui sassi rotondi dell'alberese, e le testi corrono a rimpiattarsi dentro i cantucci e i nidi bui. Dietro il seminatore c'è la Gioconda, Palmiro, la Sandra e la Noemi a marreggiare, perché la pioggia riesca tutta ad un pari, e il seme sia ben ricoperto. La Sandra e la Noemi hanno due piccole marre, leggere e maneggevoli; proprio quelle stesse, che portarono ierici al camposanto, per pareggiare la terra, e custodire la quiete dei sani: i più gelosi, i più cari, i più fecondi, della loro famiglia.

LORENZO BRACALONI

Campo P.W.126

Due grossi massi, chissà in quale secolo, rotolarono ai piedi di un monte e si fermarono formando una specie di nicchia al lato della quale passa una strada che serpeggi tra gli alberi d'una meravigliosa pineta.

Un prigioniero, che si trovò un giorno lì, di passaggio, ebbe l'idea di mettere dentro la nicchia l'immagine della Madonna ma di dimensioni tali che fosse in armonia con essa.

L'artista fu subito trovato e l'opera che scaturì dal suo cervello è frutto d'una lunga sofferenza e di una grande speranza. In essa la Madonna stringe al seno il Santo Bambino con tanta maternità e santità che pare voglia farci intendere: Io sono qui con voi, non temete; conosco le vostre sofferenze, non disperate; sò delle vostre ansie, abbiate fede; ascolto le vostre preghiere, continuate...

11

zione, fra la massa sofferente s'alzano verso il cielo lente e singhiozzanti le note dell'Ave Maria di Schubert. E' un soldato che canta, braccia nude, petto poderoso di lavoratore; sul volto porta i segni del deticolato ma negli occhi brilla la luce della speranza e della fede. Per le valli e le distese l'eco rincorre l'eco di quel canto e sembra di sentire le cime degli alberi ondeggianti ripetere Ave Maria!

ROCCO GARUFI
Prigioniero di guerra in Africa Settentrionale

Missionari italiani in India

All'inizio della guerra non tutti i missionari italiani che lavorano in India furono posti in campi di concentramento; molti poterono continuare il loro lavoro apostolico. Qualche centinaio dovette però abbandonare la propria missione per essere internati nei vari campi.

Giunge ora notizia al Segretariato delle Missioni della Compagnia di Gesù che ai primi di luglio ancora 219 missionari italiani non avevano potuto tornare alle loro missioni; la notizia, che riguarda in modo speciale i 19 Missionari italiani della Compagnia di Gesù, dice che 11 sono stati da poco rilasciati e che presto anche gli altri 8 gesuiti e 200 dei vari Istituti potranno riprendere liberamente il lavoro apostolico. Gli 11 rilasciati sono: P. Biscaro, P. Fezzi, P. Morganti, P. Scaldarella, P. Starace, P. Tafarel e i 4 Fratelli laici Bignami, Danelon, Fiore, Simonetto.

Stanza n. 10

— Lezione d'inglese?
— Anche a... lei — chiese reticente la voce.
— Perchè? Lei non crede che io dica sul serio?
— Sì, certo. Allora decida. Cominciamo domani sera.
— Domani sera alle sette può?
— Sì — mentalmente ripensando — si alle sette posso.

Il giorno dopo.
— Avanti, si accomodi.
— Ma qui è uno studio, Maestro.

Infatti il Maestro è un noto artista lirico di fama, sia teatrale che cinematografica.

Più di duecento suoi film e molte le opere in cui ha prodigato il tesoro della sua voce; del suo riso; quel suo riso che accoglie tutta la gamma degli scoppi armonici, trasformandola in una sonorità canora, che suscita un crescente buonumore.

Dunque la sua stanza: un Dolci, un Velasquez, scuole del Perugino, e poi Sassoferato, Parmigianino, Baroccio, Toma, Barbusio, Delleanni, Gimous, Lega, Boeklin, Rotta, Caffi e un bel novcento e ultimo un compatriota del maestro, Lallich.

E non è finito.

Libri: d'arte, di letteratura, di musica, libri, libri d'ogni dimensione e d'ogni bellezza; opere già introvabili di storia d'arte, o dai prezzi diventati privilegio di pochi. E un Virgilio bellissimo, illustrato dalle migliori opere de-

gli artisti antichi e moderni e un Manzoni all'rettant' artistico di Giambattista Galizzi per non accennare al Dante, dall'opera omnia di Oxford a quella edita dalla Società dantesca del '21 fino alle recentissime scolastiche del Pietrobono e del Gruber. Una biblioteca da appassionato.

E accanto un'altra raccolta preziosa di storia della musica Magatti, Duffloq, e i tre volumi del Settecento musicale in Europa, del Capri, per non accennare che alle pubblicazioni di maggior rilievo, e la storia dell'Arredo e abbigliamento di Guido Marangoni, e l'opera famosissima di Max Sauerland « Die Musik » nei cinque anni di pittura europea interessantissima.

E « Gli eroi del pensiero » di Duran, da Aristotele ai massimi filosofi dell'Ottocento.

Dove non è stato il Maestro?

Dalle Capitali europee, Vienna, Berlino, Parigi, Londra, egli recò la fresca e forte intonazione della sua voce da basso nelle lontane Americhe di dove ritornava poi sempre ansioso di pace e di serenità nella sua nativa Spalato — romana — con l'ansia del poeta che si desidera la sua terra per il riposo dello spirito.

Discepolo di Francesco Navarini, debutta al Politeama di Livorno nell'Aida, interpretando il « Gran Sacerdote » e fu una affermazione.

Poi passò come cantante italiano nei piccoli e grandi teatri di tutta la Penisola, cantando in numerose opere, affermandosi sempre per le sue singolari doti vocali.

La sua voce poderosa e pastosa, il suo sentimento e la finezza del suo canto ispirano musicisti di fama come Giacomo Puccini e amici e compositori come Renato Brogi che scrive e musica a Mario Cusmich « Visione Veneziana » inno di dolcezza.

Ma quello che forma la caratteristica e religiosa bontà del Maestro, semplice come un fanciullo e solerte come un amico, è quel suo tratto cordiale che invita nella parola e accoglie nel gesto, per quel riso confidente, limpido e grave che ti rasserenà l'animo e ti fa amare la vita, inestimabile

Il sole muore dolcemente dietro il monte; una turba di prigionieri con alla testa un Cappellano si porta all'altezza della nicchia che ricorda la grotta di Lourdes. Il quadro viene messo a posto e il Sacerdote celebra la S. Messa. Al momento solenne della Consacra-

dono anche quando è logorata dal travaglio doloroso.

Mario Cusmich è in questo senso un suscitatore di confidente armonia.

Anche per questo si fa stimare e amare.

G. S. P.

Scacciapensieri

LA MASSIMA NELLA SPOLA

MA	LE	DO	CON	LU	NA	CON	CA
6	E			20	27		32
LEZ	LIT	NE	ZIO	MA	CA	PRA	
	AL	LO	TA	VO	NA		TE
RE	CA	RE	CON	NE	MO	CA	
RA	NO	CO	RA	PA	RI	LE	
3	6	15	14	24	30	34	35
RIE	PE	STO	NO	NO	TE	DO	

Le 37 parole vanno sistemate dall'alto in basso e viceversa come indicate dalle frecce. Le sillabe predisseposte faciliteranno la soluzione. Se questa risulterà esatta, nelle righe I II e III si leggerà una massima di P. De Ravignan.

DEFINIZIONI

- Poca serietà, leggerezza
- Bilancia
- Il direttore della tesoreria
- Scivola, facile, ardente
- Figlio di Penelope e d'Ulisse
- Avanzo di naufragio
- Il lago di Ginevra
- Famiglia patrizia veneta
- Costruire
- Avverbio di tempo
- Il sacro lenzuolo col quale fu involto il SS. Corpo di Gesù
- Astronomo polacco di Thorn
- Facoltà di comprendere le bellezze e i difetti
- Cucinare
- Acido che si ritrae dalla bile dell'oca
- La legale opposizione
- Dare colore
- Aver notizia di qualche cosa; sapere
- Accertare, verificare
- Incostante
- Quando si fa sotto questo, il mercato è sempre nero
- Sporco di grasso
- Colore di paglia giallo chiaro
- Contesa, litigio
- Il prezioso regalo della gallina
- Lo sterno degli uccelli
- Fianco
- Ruminante delle montagne dalla preziosa pelle
- Trattoria di lusso
- Non può essere mai

il primo - 31) Sistema orografico dell'alto in basso e viceversa come indicate dalle frecce. Le sillabe predisseposte faciliteranno la soluzione. Se questa risulterà esatta, nelle righe I II e III si leggerà una massima di P. De Ravignan.

DEFINIZIONI

- Il direttore della tesoreria
- Scivola, facile, ardente
- Figlio di Penelope e d'Ulisse
- Avanzo di naufragio
- Il lago di Ginevra
- Famiglia patrizia veneta
- Costruire
- Avverbio di tempo
- Il sacro lenzuolo col quale fu involto il SS. Corpo di Gesù
- Astronomo polacco di Thorn
- Facoltà di comprendere le bellezze e i difetti
- Cucinare
- Acido che si ritrae dalla bile dell'oca
- La legale opposizione
- Dare colore
- Aver notizia di qualche cosa; sapere
- Accertare, verificare
- Incostante
- Quando si fa sotto questo, il mercato è sempre nero
- Sporco di grasso
- Colore di paglia giallo chiaro
- Contesa, litigio
- Il prezioso regalo della gallina
- Lo sterno degli uccelli
- Fianco
- Ruminante delle montagne dalla preziosa pelle
- Trattoria di lusso
- Non può essere mai

il primo - 31) Sistema orografico dell'alto in basso e viceversa come indicate dalle frecce. Le sillabe predisseposte faciliteranno la soluzione. Se questa risulterà esatta, nelle righe I II e III si leggerà una massima di P. De Ravignan.

SOLUZIONE DEL « PASSO DI RE »

« Quando a seguire la giustizia non vi è altra strada che la morte, è certo per noi che Dio ci ha segnata quella per arrivare a Lui » - Manzoni.

SOLUZIONE DELL'ANAGRAMMA

La Basilica romana: S. Maria Maggiore.

OMICRON

Calendario liturgico

OTTOBRE

- DOMENICA XVIII dopo Pentecoste - semidoppio - verde - Messa propria; 2.a oraz. di S. Remigio; 3.a A cunctis; Credo; Pref. della Trinità. Sono proibite le Messe da morto eccetto le esequiali.
- LUNEDÌ - I Ss. Angeli Custodi - doppio maggi - bianco - Messa propria; Credo.
- MARTEDÌ - S. Teresa del Bambin Gesù - doppio - bianco - Messa propria.
- MERCOLEDÌ - S. Francesco d'Assisi

Mondo giovanile

In cerca di giovani

Una bicicletta imprestata da un ottimo amico, uno zaino contenente qualche libro, un po' di pane, tutte le armi necessarie per rimediare prontamente le inevitabili panne, alcuni documenti redatti in più lingue, e via, per le strade d'Italia col cuore pieno di fede e la volontà decisa di realizzare ad ogni costo il programma stabilito.

Ho veduto campi verdi interminabili, bovi che aravano, vigneti colme di grappoli freschi ho superato montagne aride e boscose. Ho bevuto con grande aridità l'acqua zampillante dalle fontane che s'incontrano lungo la via. Mi sono ricoperto di polvere e di fango ed ho dormito i miei migliori sonni: quelli della sana stanchezza che al risveglio è scomparsa lasciando nelle membra e nello spirito tutte le energie rinnovate.

•

La mia sarebbe stata una gita di piacere, ma c'erano troppe rovine a guastare le bellezze.

Rovine delle nostre povere case di pietra, dei ponti e delle strade. Visione frequente di piccoli cimiteri di guerra, di tombe solitarie e visione di altre rovine più gravi, visibili solo ad occhi che sanno vedere nel mondo delle anime.

•

In viaggio ho avuto spesso dei compagni. Chi andava in cerca di farina, chi di cereali, chi di generi utili alle sue industrie. Qualcuno mi ha domandato, con gli occhi illuminati da una luce avida di danaro: «Hai fatto buona pesca? Hai del sale? Vuoi le sigarette? Vendi caffè?»

Ho sempre risposto col volto soddisfatto. I miei affari andavano molto bene. I miei acquisti erano molti anche se nello zaino non si trovava mai nulla che potesse soddisfare alle richieste di quelli che incontravo.

Andavo in cerca di giovani, ma non tutti quelli che incontravo facevano ai miei gusti. Anzi pochi, troppo pochi hanno soddisfatto alle mie esigenze.

Sono ragazzi speciali quelli che io ricerco.

Si tratta di merce di primissimo ordine. Quando ne scopro uno e lo presento al mondo — questo mondo stupido e cieco — perfino esso si inchina con rispetto e ne riconosce il valore eccezionale.

GIOVANE! L'errore più grave che tu possa compiere in questi giorni è quello di dare il tuo nome ad un partito solo perché nelle sedi di esso trovi il divertimento desiderato.

Prendere una tessera significa aderire ad un programma, partecipare ad una attività che s'incentra attorno a idee le quali possono essere negative o positive; capaci cioè di promettere il bene e di attuarlo, o di promettere — la promessa del bene c'è sempre, s'intende — facendo solo il contrario.

Prendere una tessera significa compiere uno degli atti più responsabili della nostra vita. Uno di quegli atti che hanno il dovere di essere i più logici, i più meditati.

Non è la via del divertimento la migliore per scegliere la strada che devi seguire.

Le cose veramente buone e serie in questo mondo non le potremo mai fare cantando e ballando, lanciando palle in aria, nuotando, o col prestare acuta attenzione non ai libri ma alle carte da gioco.

Quei partiti che ricorrono al divertimento ed alle promesse appassionanti per attirare la gioventù, sono quelli che hanno bisogno di accalappiare e di nascondere in un primo momento certe loro teorie le quali risulterebbero offensive ad ogni coscienza sensibile e vergine al male.

Quei partiti che sollecitano l'egoismo, promettendo il paradiso in terra e dandone un anticipo allargando i limiti necessariamente ristretti della morale e invitano a banchetti, a danze, a feste sono partiti pericolosi.

Sii pure lieto, ma studia, amico. Apri bene gli occhi e chiedi a Dio di saper distinguere chi ti invita non dalla maschera del volto ma dai sentimenti nascosti nel cuore.

Studi gli uomini, le loro idee e le loro azioni e poi decidi per quella parte che nel proprio programma ha, sì, il bene della umanità, come lo hanno tutti, ma raggiunto prima di tutto col sacrificio personale e con le virtù di tutti.



L'ultimo chilometro: Ristoriamo (Foto Fivizzoli)

L'affarista

Carletto Zenobi è nato col bernoccolo degli affari.

A tre anni barattava una pasticca di liquirizia con due caramelle. A cinque cedeva la palla di gomma, invisibilmente bucata, per un monopattino quasi nuovo. A sette si faceva dare una matita, un cappello di penna e mezza dozzina di pennini in cambio di un



astuccio leggermente scollato... e così via in progressione aritmetica. Perchè, naturalmente, l'aritmetica è il suo forte: il calcolo il suo ideale. Come premio per l'ottenuta licenza commerciale chiese al babbo non una bicicletta ma una macchinetta calcolatrice. E il cav. Zenobi, modesto impiegato, vinta la fiera opposizione della moglie, sacrificando i piccoli risparmi (si era guerra) accontentò il suo rampollo nel quale ha sempre previsto l'iniziatore d'una rapida fortuna domestica.

Il cav. Zenobi ricorda ancora sorridendo con intima compiacenza, che Carletto per trangugiare la purga esigeva dalla mamma una lira, se era magnesia, e due se si trattava d'olio di ricino. E non transigeva.

Non transige mai. Cioè: se la transizione è vantaggiosa.

Dipende dalla cifra.

Tutto il mondo di Carletto è racchiuso, nelle cifre.

Dicono gli amici che egli scriva sempre, qualsiasi lettera, cifrata. E Pardi, un compagno che ha un felice mano di caricaturista, gli ha fatto una caricatura formata di cifre. Allora, siccome ciò avveniva durante la lezione di matematica, Carletto, rivendendo la caricatura, accioccò non ca-

chieroni sulla terra, e, assieme ai ciarlatani tanta gente che annaspa nel vuoto illusa di riformare l'umanità, ma il mondo è sorretto e sarà sorretto sempre e soltanto da questi figli della luce. Gli altri: quelli che non hanno Cristo vivente nell'anima saranno l'inganno e la rovina di se stessi e di chi si aggrappa ad essi per essere salvati.

E Cristo vivente vuol dire, virtù raggiunta, grazie di Dio sempre accessa, peccato veniale fuggito come la morte, attività nel bene, continua, tenace, geniale sempre e sempre fiduciosa.

•

Ne ho trovati pochi di questi giovani, pochi veramente, ma il lievito fu sempre scarso e seppé sempre bastare.

Vittorio Bellucci

desse in mano al professore, ha preteso cinquanta lire. E lo sfortunato caricaturista per sfuggire l'inevitabile punizione, aggravata dal fatto che Carletto è il cocco del professore di matematica, ha dovuto pagare.

Quando la cosa, non so come, si è risaputa a casa, il babbo, soggiungendo con legittimo orgoglio Carletto ne ha fatte le matte risate. La mamma, invece come al solito, ha sospirato. In quanto alla sorella Rossana, un'ideale che passa la vita a legger poesie, ha volto il viso con una smorfia di disgusto.

Ma Carletto, profondamente intento a far conti sul suo misterioso libraccino, non s'è accorto di nulla. Da un po' di tempo di qua Carletto vive come in sogno.

Mica che sia innamorato.

Ha altro da pensare lui!

La «borsa nera» l'ha trasportato al settimo cielo. Non si capisce se egli sia nato per la «borsa nera» o se «la borsa nera» sia stata istituita per lui. L'ha praticata e la pratica in ogni campo: dalla «cica» di macedonia offerta al compagno vizioso arrabbiato di fumo, alla ciriofila fatta intravvedere all'amico famelico, alla polvere di marmo zuccherata fornita alla signora del piano di sopra che ha la mamma ottantenne malata, alle calze velo di cipolla, ai romanzetti gialli, ai rollini di pellicole di fotografia e chi più ne ha più ne metta.

Mai la sua borsa e le sue tasche sono state tanto gonfie, mai il suo cervello e le sue gambe tanto in moto. E mai un passo falso, mai una buscheratura! Ci vuol altro col naso di Carletto!

Ha ben ragione il cav. Zenobi, che pure fa la sua parte tra i colleghi, a considerare il proprio rampollo come un maestro!

•

Stamattina Carletto era al caffè. Accanto a lui un tizio offriva all'amico Sbardella una dozzina di bottiglie d'acqua di colonia Coty autentica (bastava dargli un'occhiata) per tremila lire. Una sciocchezza! Ma lo Sbardella sempre a corcio di quattrini, nicchiaiva. Allora lui pronto, gli ha soffiato l'affare. Gli affari sono affari.

Ma le bottiglie, a differenza di quella campione, risultata all'esame di un esperto, acqua di colonia purissima, sono piene invece di semplice acqua di fonte leggermente colorata.

F. L. G.

Sulla strada degli uomini

Mai come oggi gli uomini si sono trovati, tutti, sulla strada. Milioni e milioni di esseri ragionevoli sparati nel mondo, da secoli, hanno tracciato praticabili vie di comunicazione, per rendere possibile la unione e l'intesa. Gettarono, preghiera la tecnica, ponti sui fiumi. Scavarono i monti. Questa comune platea della terra fu segnata in mille guise di strade: le quali consentissero di percorrere nel minor tempo possibile le distanze che separano gli uomini nello spazio.

Un turbine irresistibile ha affermato oggi questa umanità, e, come d'autunno le foglie dell'albero una ad una, più insieme, sono divelte dal tronco e, prese nei gorgheggi, vengono tratte e deposte quale qui, quale là lontane dal natio tronco, così parimenti è avvenuto degli uomini. I quali si sono visti gettati e posti sulle strade le più impensate; avviati a paesi ai quali giunsero essi giudicarono di dovere rivotare i loro passi.

Mentre gli uomini, brandita l'arma percorrevano le strade per portarsi la guerra, ecco un'altra parte di umanità, più lenta, impetuosa a percorrere pur essa la strada. Era l'umanità dei senza tetto: quelli che la furia del conflitto privava delle loro case; dei profughi, dei dispersi, dei fuggitivi... Il vocabolario della sofferenza umana ha conosciuto in questo tempo parole nuove, le quali sono, ormai, sulla bocca di tutti.

Un ritardato nomadismo ha affaticato l'umanità in questo torne di tempo.

Posti sulla strada, — mentre la immensa vigoria della guerra sommossa dalle fondamenta la generazione umana sospingendola verso i campi cruenti, un'altra forza, lenitrice, pone e ripone l'uomo sulla strada accanto all'altro uomo: con i segni visibili sul volto, del patimento... —, posti sulla strada dell'uomo, noi non potremmo restare indifferenti ai fatti del nostro prossimo.

Il cristiano, in questo tempo, deve particolarmente sentire l'attualità di quella narrazione del Cristo, riferitaci nel Vangelo, così viva, della parola del Samaritano. Le strade sono oggi piene di esseri umani di ogni età, sesso e condizione: provenienti da tutte le contrade della terra. E' come una provvidente antropofanìa (ci si consente il vocabolo); mentre gli uomini da parecchio hanno dimenticato l'uomo ed i suoi essenziali perenni valori e destini. Questo ritrovarsi con l'uomo, dopo aver tanto operato contro l'umanità nella sua unità, è come una estrema provvidenziale occasione, offertaci, per rivedere, ciascuno di noi, il nostro comportamento nei confronti del nostro simile.

MARIO PINTO

Come più volte avvertito, la redazione:

— non dà giudizi sugli scritti che le vengono inviati;

— non si ritiene impegnata alla pubblicazione di scritti che non sono stati richiesti;

— non s'impegna alla restituzione dei manoscritti.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale L. 700.000.000
Interamente Versato
Riserva L. 175.000.000

Domenica 1° Ottobre 1944

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Anno XI - Numero 40 (542)

Il centenario delle Suore della Carità a Santo Spirito

In questi giorni è stato ricordato il centenario di un avvenimento che — piccolo in sè ma significativo — ha avuto in un secolo sviluppi particolarmente favorevoli: l'ingresso nell'ospedale di Santo Spirito in Sassia a Roma delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida.

Da allora fra difficoltà e opposizioni, fra sacrifici, culminati in quello di Suor Agostina — uccisa da un ricoverato — l'opera delle Suore di Santa Giovanna Antida si è dimostrata veramente provvidenziale.

« Da un secolo a questa parte — ha scritto il Papa nella lettera inviata per l'occasione alla Madre Generale — la Carità romana ha avuto nelle Figlie di Santa Giovanna quanto di più adatto e di più efficace si può desiderare per il suo maggior rendimento, e quasi diremmo che nel corso di questo tempo non fu opera di pietà e di beneficenza nella Città Nostra che non abbia avuto in qualche modo dal loro volenteroso servizio assistenza e incremento, sopra tutto nel mondo della umanità sofferente ». Il Sommo Pontefice così continua nel Documento benedicente: « Pertanto, di questo loro apostolato Noi vogliamo in particolar modo ringraziarle, ben sapendo

abbia per legge divina di nascondere quello che fa e dà.

Gli uomini onesti — ha scritto in proposito il P. Vanti M. I., in un ampio articolo storico sull'*Ossevatore Romano* — che se ne danno conto riconoscono che solo l'amore di Dio, la fede possono inspirare tanto eroismo; la scienza e la società, anche le più ostinatamente cieche, contano su l'opera di queste elette creature che entrano nelle opere di beneficenza come la spina dorsale nell'impalcatura ossea dell'uomo, come le fondamenta a sostegno d'ogni costruzione.

L'illustre Prof. A. Omodei Zorini, direttore dell'Istituto Sanitario « Principe di Piemonte » a Napoli, nella sua splendida e commovente relazione sul funzionamento dell'Istituto, durante il periodo di emergenza (luglio-ottobre 1943),



La Casa Madre sulla Via del Mare

per allontanarle.

A Santo Spirito le Suore della Carità non si sono accontentate di continuare la loro strada, per quanto alta e sicura, legate al passato fino a ignorare il presente, ma con gesto spontaneo, generoso — anche per i sacrifici che è loro costato — si sono aggiornate al programma di Pio XI di accompagnare alla carità antica la tecnica nuova

re, cioè di Capo-Sala.

Dentro e fuori di Santo Spirito, le Suore della Carità, hanno centuplicato in Roma, nel primo secolo dalla loro venuta, il loro numero e la loro attività benefica.

Impossibile dire di ciascuna opera soltanto il nome. Ma la città di Roma non deve in particolare ignorare la presenza delle Suore della Carità al « Lazzaretto », oggi « Ospedale contumaciale », dove in periodi di epidemia, in gran parte ignorati o sospettati appena dalla maggior parte della cittadinanza, esse si sono offerte pietosamente all'assistenza dei colerosi, dei vaiolesi, dei tifosi esantematici e delle altre vittime di non poche contagiose lourde. Ad una di loro, la Superiora Suor Margherita Durando, che da oltre cinquant'anni ha vigilato con cuore di madre il triste luogo, è stata decretata, e con solenne cerimonia consegnata dal Comune di Roma, la medaglia d'oro al merito della Salute Pubblica.

Ma quante altre eroine — e tra esse non poche le decorate — all'Ospedale militare del Cielo, al Policlinico, al Littorio! La Croce di Malta ha affidato alle Suore della Carità, sui treni-ospedali, il soave mandato di assistere i soldati feriti raccolti sui campi sterminati di battaglia in Russia, anche nel cuore dell'inverno.

Dopo gli Ospedali, gli asili, gli orfanotrofi, le scuole. Le scuole soprattutto che sono state la prima iniziativa della Fondatrice. Ed anche per questo, con commovente uniformità d'intenti, l'Istituto ha voluto innalzare in Roma, alla Madre incomparabile, a ricordo della sua esaltazione all'onore degli Altari, un monumento vivo che onora Madre e Figlie e benefica tutta una zona, in rapido travolgento sviluppo, di Roma.

Su l'aperta via della Circonvallazione Clodia è sorta, quasi per incanto, un edificio imponente. Sul lato destro s'innalza la Chiesa di



L'ospedale di Santo Spirito in una incisione del Vasi come appariva cento anni fa quando vi entrarono le Suore della Carità

scrive, con esatta cognizione di causa: « Le Suore hanno costituito, come sempre, la spina dorsale della nostra istituzione, prodigandosi in ogni occasione con spirito di sacrificio e dedizioni ammirabili per la organizzazione dell'Ospedale e l'assistenza dei malati ».

Infatti le sei Suore della Carità entrate a Roma e a Santo Spirito il 23 settembre 1844, sono, dopo un secolo, nella sola Roma, seicento, in ventotto case, con un primato assoluto di opere di carità per i malati, i poveri, gli orfani, i vecchi.

La multiforme attività non passa ignorata, ancorché di sua natura il bene non faccia rumore e la carità

va ed hanno fondato una « Scuola Professionale per Suore infermieri », intitolata al loro caro e amato S. Vincenzo de' Paoli.

La scuola, inaugurata nel 1932, prepara — attraverso l'opera sapiente di ottimi insegnanti — la Suora alla sua alta missione di infermiera e di capo-sala, per completarne, con la tecnica delle mani, la spirituale formazione alla divina carità.

Nel primo decennio d'esercizio, la scuola ha rilasciato 318 diplomi di Infermiera professionale e 167 certificati di abilitazione a funzioni di

Santa Giovanna Antida. La solenne facciata, nelle sue classiche linee, portata in alto da una doppia scalata monumentale, domina intorno sovrana. Le sue mura accoglienti, vedono ogni giorno, la festa soprattutto, gran folla di fedeli che trovano luogo e modo per assistere all'una o all'altra delle numerose sante Messe, accostarsi ai Sacramenti, ascoltare la parola di Dio.

La chiesa all'interno è sobriamente decorata. La volta e il presbiterio s'impongono per la loro armonia.

La casa, a cinque piani, è destinata alla gioventù studiosa. Tutte le classi, dall'asilo alle magistrali comprese. Dal 1938, quando l'Istituto aprì le sue porte alla scolare-sca, questa è andata via via crescendo, in tutte le classi, fino a raggiungere cifre altissime. Né tanto basta alle esigenze del quartiere. E' un incessante chiedere e supplire per nuove ammissioni, ed anche i recentissimi ampliamenti non bastano più alle richieste.

Tale la preziosa aureola che le Suore della Carità hanno posto sulla fronte della loro Madre, che sorride beatamente dal suo trono di gloria, e canta, nel gaio frastuono di tante voci, il *Magnificat* della sua riconoscenza a Dio che ha fatto paghi i desideri del suo cuore.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

I) FILM CONSIGLIABILI — Pastor Angelico; Promessi (I) sposi; Rita da Cascia.

II) FILM AMMESSI PER TUTTI — Bersaglio per stanotte; Cacciatorpedinieri Turrin; Commedia (La) umana; Convoglio verso l'ignoto; La febbre dell'oro; Gian Burrasca; La prima è stata Eva; La Marina è vittoriosa; L'Orgoglio e pregiudizio; Piccola (Una) moglie; Pernula (La) Smith; Sergente (Il) York; Ultima (L') carrozella; Un americano qualunque; Un colpo di fortuna; Vita (La) di Vernon e Irene Castle.

III) FILM DA RISERVARSI AGLI ADULTI (Sono considerati adulti i maggiore dai 21 anni in poi). — Agguato nei tropici; Amore per appuntamento; Il più bel sogno (r); Ho sposato una strega; Inafferrabile (L') Signor Jordan; Ondata d'amore; Porta (La) d'oro; Quartiere latino; Quando il giorno verrà (r); Resurrezione; Serendita a Vallecchia; Signora (La) in nero; Signore (Il) e la Signora Smith; Tom, Dick, Harry; Un sacco d'oro; Zazà (r).

IV) FILM SCONSIGLIABILI PER TUTTI — Addio amore; Circo equestre Za Bum; La Falena; Ossessione; Tentatrice; Ti conosco mascherina; Tristi amori; Vietato ai minorenni.

1) L'asterisco indica le pellicole nuove della settimana - 2) La lettera (r) significa che il film impone delle speciali riserve o per la testa o per la scena. - 3) Sono da sconsigliarsi in ogni caso locali dove si presenta anche avanspettacoli di varietà. - 4) Questa classifica non riguarda le sale cinematografiche dipendenti dalla Autorità Ecclesiastica, le quali debbono fare esclusivamente uso delle **SEGNALAZIONI CINEMATOGRAFICHE** edite dal Centro Cattolico Cinematografico.

CENTRO CATTOLICO TEATRALE

Marius, per adulti
Cantaciaro, per adulti
La Prigioniera, escluso per tutti
Il suo cavallo, escluso per tutti
Asso di picche, per adulti

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

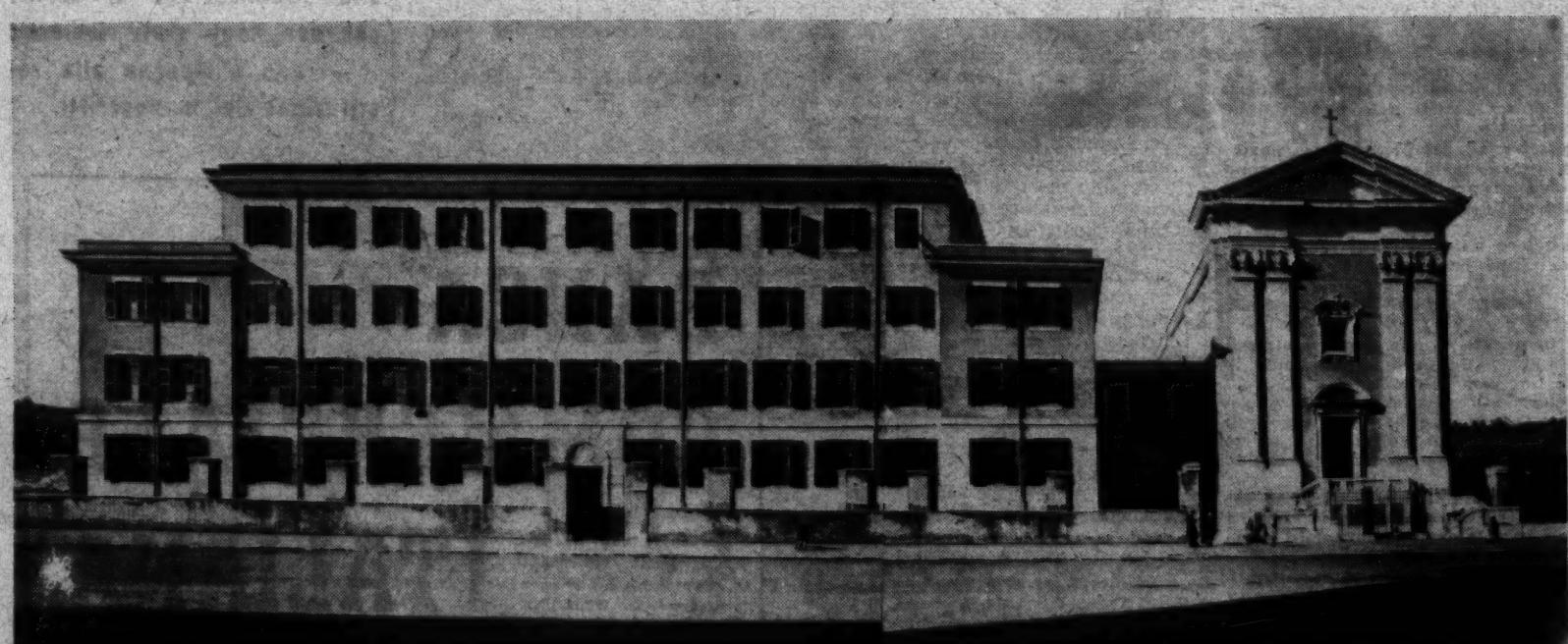
Difondete

«LA VOCE DEL PAPA»

Foglietti di 8 pagine contenenti i venerati discorsi del Sommo Pontefice.

Chiedeteli a mezzo del C.C. postale 1-10751 intestato all'Amministrazione *Osservatore Romano*.

L. 10 al cento porto franco.



L'Istituto Magistrale « Santa Giovanna Antida » alla Circonvallazione Clodia